

Stratigrafia orizzontale delle pitture delle Case a Giardino¹

Modello della fase originaria dei blocchi centrali del complesso ostiense

Introduzione

Il complesso ostiense, denominato convenzionalmente “Case a Giardino” rappresenta uno degli esempi di edilizia intensiva di età medio imperiale più noti nella letteratura scientifica²: già all’epoca del suo rinvenimento, G. Calza individuava in esso particolari caratteristiche di organicità e coerenza riguardo all’impiego della tecnica costruttiva e alla distribuzione delle varie unità interne, al punto di risultare uno degli esempi più “moderni” e razionali di complessi residenziali³. Gli studi successivi alla prima pubblicazione del complesso (il cui settore occidentale risulta tuttora non interamente indagato⁴) hanno privilegiato aspetti specifici della ricerca, concentrandosi sull’analisi di singole abitazioni di cui sono state esaminate le vicende edilizie e gli apparati decorativi, e di cui è stata fornita una documentazione esaustiva (Insula delle Pareti Gialle, Insula delle Muse⁵). I lavori più recenti, invece, basandosi su una documentazione edita largamente incompleta per quanto riguarda l’analisi dei restanti settori delle Case a Giardino (sia dal punto di vista architettonico che degli apparati decorativi), hanno fornito uno

¹ Il presente lavoro è stato realizzato come parte integrante del progetto di ricerca “Abitare con le immagini ad Efeso e Ostia” (progetto Projekt P17974-G02) curato della Fondazione Nazionale di Ricerca Austriaca FWF e finanziato dal Ministero Austriaco di Ricerca e Scienza. Il progetto è stato affidato nel 2006 all’Istituto per la cultura antica dell’Accademia delle Scienze a Vienna (ÖAW), in collaborazione con l’Istituto Archeologico Austriaco (ÖAI) e la ex Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia. Ringraziamo in special modo l’allora Soprintendente Anna Gallina Zevi e il Direttore degli Scavi Angelo Pellegrino, i quali hanno favorito il progetto in ogni modo, acconsentendo che fosse pubblicato il materiale di archivio che viene presentato in questa sede per la prima volta.

² Riguardo alla vasta bibliografia esistente sull’edilizia abitativa ostiense, si ricordano in particolare: Calza 1915; Calza 1941a; Packer 1971; Meiggs 1973, pp. 235–262; Scagliarini Corlaita 1996; Pavolini 2006, pp. 298–302.

³ G. Calza, *Giornale dello Scavo IV, 1938–1939–1940–1941*, pp. 18–38 (manoscritto inedito, conservato presso gli Archivi della Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Roma–Sede di Ostia); Calza 1941b; Calza 1953, pp. 136–137, 223.

⁴ Alcuni dei risultati di scavo nei settori occidentale e meridionale sono ancora inediti: F. Munerol, *Case a Giardino. Scavo limitato al preventivo. Restauri delle Case a Giardino* (manoscritto inedito del 1969, conservato presso gli Archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma–Sede di Ostia). Negli anni 1969–1977 fu messa in luce l’insula comunemente chiamata delle Ierodule (III, IX, 6), che occupa parte del settore occidentale, anche se essa non fu indagata completamente in quel periodo: Velocchia Rinaldi 1970–71. Lo scavo dell’edificio è stato ultimato nel 2004, e resoconti preliminari di tali indagini (in corso di pubblicazione) sono in: Falzone – Panariti – Pellegrino – Ricciardi 2005, pp. 223–231; Falzone – Panariti – Pellegrino – Tranchida 2007.

⁵ Felletti Maj 1961; Felletti Maj – Moreno 1967; Zevi – Pohl 1970. A questi si è aggiunto più di recente lo studio sulla Domus dei Dioscuri: Subias Pascual 1993.

spettro d'analisi generalmente improntato o allo studio delle trasformazioni architettoniche per ricostruire la storia interna dell'isolato (Cervi⁶), o per ipotizzare le motivazioni economiche e sociali alla base di tali mutamenti nell'assetto interno (Gering⁷), oppure per spiegare il funzionamento di una sorta di "modello" ideale applicato ad una vasta casistica di appartamenti "a medianum" presenti nel complesso stesso (De Laine⁸).

I risultati a cui sono giunti tali analisi (le quali, come vedremo, offrono numerosi spunti di riflessione) risultano tuttavia in parte inficiati da un limite intrinseco costituito dalla disomogeneità nella qualità dei dati di partenza: al di là delle osservazioni tecniche specifiche, basate sull'osservazione autoptica del complesso, spesso le ricostruzioni di più generali modelli inerenti i cambiamenti nelle forme dell'abitare mancano di un'analisi sistematica dello stesso complesso di partenza (nella fattispecie delle Case a Giardino), che tenga conto sia degli assetti architettonici (variazione negli impianti costruttivi) che degli apparati decorativi (sistemi pittorici, temi e motivi utilizzati nelle pitture parietali e nei pavimenti musivi), i quali sono stati esaminati finora solo marginalmente (Liedtke⁹). Su questa linea, si è deciso di prendere come iniziale campione di indagine il gruppo di appartamenti dei blocchi centrali delle Case a Giardino, che si distinguono per apparente omogeneità architettonica e cronologica per quanto riguarda le decorazioni pittoriche e musive, al fine di verificare se ad una modularità dell'impianto corrisponda un'analoga modularità nella scelta nella decorazione interna. A tale scopo, questo lavoro si basa sull'analisi sistematica di ogni stanza degli appartamenti 13–20 (III, IX) nei quali si sia conservata la decorazione pittorica parietale o musiva pavimentale: le testimonianze presentate in questa sede sono ricavabili sia dalla documentazione d'archivio che dall'osservazione di quanto attualmente conservato in situ. Come si risconterà facilmente dalle caratteristiche delle decorazioni conservate, il cui livello esecutivo appare particolarmente omogenea, le stesse pitture sono pertinenti ad un'unica fase, da ascrivere logicamente all'utilizzo originario di tali abitazioni. Nonostante lo stato di conservazione spesso precario di queste decorazioni, che probabilmente ha motivato finora uno scarso interesse nei confronti delle stesse, l'analisi di questo settore in merito alla scelta e all'utilizzo dei sistemi parietali aiuta a costruire una visione più concreta della formazione e del primo utilizzo dell'intero complesso delle Case a Giardino. La scelta di analizzare nel dettaglio gli appartamenti che compongono i blocchi centrali è motivata dal fatto che essi costituiscono un settore ben definito e massimamente omogeneo, non pubblicato, il quale s'inserisce a pieno nel resto del complesso già pubblicato o in fase di pubblicazione.¹⁰ Il lavoro che si presenta in questa sede, pertanto, vorrebbe costituire l'inizio di una più vasta revisione e pubblicazione dei dati esistenti sul resto del complesso delle Case a Giardino, al fine di giungere ad una visione d'insieme di tutti i settori che compongono il vasto piano regolatore

⁶ Cervi 1999. All'analisi della distribuzione dell'acqua nei vari appartamenti del complesso e sull'ipotesi dell'altezza dei fabbricati (con particolare riferimento a quelli dei blocchi centrali), si è dedicato il recente studio in Stevens 2005.

⁷ Gering 2001 e Gering 2002.

⁸ De Laine 2004.

⁹ Liedtke 2001; Liedtke 2003.

¹⁰ Nonostante sia indubbio il carattere unitario degli appartamenti che compongono i blocchi centrali, non sembra corretta l'interpretazione secondo cui essi formavano da soli il vero nucleo del complesso, da ritenere isolato dal contesto rispetto agli edifici che lo circondano. Quest'interpretazione compare in: Liedtke 2003, pp. 68, 290–291, Liedtke 1999, p. 710.

di età adrianea, che tenga conto delle specifiche prerogative di ogni abitazione sia per quanto concerne le caratteristiche architettoniche che riguardo alla scelta degli apparati decorativi, attraverso le trasformazioni che le stesse abitazioni subirono nel corso della loro esistenza.

I.1 Il complesso delle Case a Giardino nella fase originaria: distribuzione e funzione degli spazi

Il complesso delle Case a Giardino (Figg. 1–2) occupa un'area di forma quadrangolare, i cui lati meridionale ed occidentale si presentano ortogonali, mentre i restanti risultano irregolari a causa della necessità di adattare la parcella edilizia alla presenza di assi viari preesistenti: il lato settentrionale forma un angolo ottuso, determinando un percorso viario interno parallelo al Cardo degli Aurighi e fiancheggiato verso nord da due caseggiati adrianei (III, IX, 23–24) e da due di età traianea (III, IX, 25–26)¹¹. Il lato orientale, invece, presenta due tratti obliqui orientati con la Via delle Volte Dipinte, mentre il settore centrale è rettilineo. All'irregolarità nell'andamento di questi due lati del quadrilatero esterno corrisponde una perfetta ortogonalità dei lati interni: si determina così una fascia continua occupata da edifici di differente planimetria e destinazione. La superficie delimitata da questo quadrilatero più esterno è a sua volta occupata da un vasto cortile (il c.d. giardino), nel quale sono situate simmetricamente sui lati est ed ovest sei fontane. Il cortile, a sua volta, circonda due blocchi edilizi anch'essi simmetrici, suddivisi in otto abitazioni dalla disposizione speculare (III, IX, 13–20) (Fig.2). Come abbiamo accennato, la fascia esterna di tale complesso, oltre ad avere lati irregolari, presenta edifici di differenti dimensioni, la cui articolazione planimetrica e la cui distribuzione dei vani appaiono largamente condizionate dalla superficie a disposizione, immaginando che la fascia esterna funga da raccordo tra il sistema simmetrico cortile/blocchi centrali di abitazione e la forma della parcella stessa. Ne consegue che ogni lato di questo quadrilatero esterno mostri delle caratteristiche proprie: ad esempio, il lato orientale presenta edifici ricavati in una fascia più ampia, come dimostra la planimetria dell'Insula delle Muse (III, IX, 22) (unico edificio la cui pianta è caratterizzata dalla presenza di un cortile porticato), la quale occupa la superficie più vasta dell'intero complesso; con essa confinano l'Insula delle Pareti Gialle (III, IX, 12) e l'Insula del Graffito (III, IX, 21), le quali complessivamente mostrano la medesima superficie del settore centrale dell'edificio delle Muse¹² (Fig. 2). Gli altri tre lati del quadrilatero appaiono caratterizzati da un'alternanza di edifici a carattere abitativo (rispettivamente sul lato sud: III, IX, 3 e III, IX, 4; sul lato ovest: III, IX, 6 convenzionalmente definita Insula delle Ierodule, e III, IX, 8; sul lato nord: III, IX, 10), intervallati da ambienti a carattere commerciale e di servizio (Fig. 2). Le abitazioni adottano varianti differenti di piante a medianum riconducibili ad un unico progetto costruttivo¹³ e sono

¹¹ Si vedano le considerazioni in Calza 1953, pp. 136–137, largamente riprese negli studi successivi (in particolare in Cervi 1999, p.144).

¹² Dobbiamo supporre che anche l'insula in seguito trasformata nella Domus dei Dioscuri (III, IX, 1) dovesse mostrare la medesima larghezza, allineandosi il suo lato est con quello dell'Insula del Graffito (Fig. 2).

¹³ Per una ricostruzione delle proporzioni geometriche alla base della progettazione di tutti gli appartamenti a medianum del complesso delle Case a Giardino si vedano le considerazioni in De Laine 2004, pp. 163–165, fig. 10.

generalmente simmetriche all'interno di ogni lato¹⁴. Tra le strutture di servizio si devono annoverare anche i vani scala che consentono il collegamento con i piani superiori dei differenti edifici, ed in particolare di quelli a carattere residenziale, il cui accesso ai piani successivi al primo avveniva soltanto provenendo dal cortile interno al complesso (Fig. 2)¹⁵.

L'accesso al cortile del complesso delle Case a Giardino era filtrato dalla presenza di ingressi su tutti i lati del quadrilatero esterno, di cui quello principale per dimensioni e posizione era posto sul lato est, comunicando con la Via delle Volte Dipinte (ovvero sul lato più prossimo al Decumano)¹⁶.

La cronologia del complesso è stata ricavata dai bolli presenti sulle cortine in opera laterizia che caratterizzano tutti i paramenti dei lati esterni degli edifici (mentre i setti murari interni sono in opera mista), i quali rimandano al 125–130 d.C.¹⁷.

I.2 Gli appartamenti dei blocchi centrali: assetto e circolazione interni, trasformazioni rispetto al progetto originario

Come si è accennato, al centro del cortile interno delle Case a Giardino sono presenti due blocchi di forma quadrangolare, paralleli tra loro ed alla fascia esterna di edifici (che delimitano il complesso stesso), posti ad una distanza costante secondo gli assi cartesiani, con la creazione conseguente di un particolare ritmo costruttivo tra volumi aperti e volumi edificati (Fig. 2). I due blocchi, a loro volta, sono divisi al loro interno rispettivamente in quattro unità abitative (calcolando solo il piano terra), le quali sono disposte due a due specularmente e sono separate da un angiporto centrale in asse con quello dell'altro blocco. In tal modo si rileva una perfetta simmetria nella progettazione e disposizione delle otto abitazioni (rispettivamente denominate III, IX, 13–20) (Fig. 2), le quali presentano una pianta rettangolare con un lato lungo in comune per coppia di abitazioni, mentre l'altro lato lungo si affaccia verso il cortile (come avviene anche per uno dei lati corti). Ne consegue che la particolare disposizione planimetrica degli appartamenti determina la presenza di un lato degli stessi senza fonti di luce, mentre le pareti rivolte verso il cortile sono dotate di molte aperture, che consentono l'illuminazione interna agli ambienti sia direttamente che indirettamente.

¹⁴ Gli edifici del lato settentrionale risultano essere quelli le cui dimensioni e planimetria appaiono più condizionate dall'andamento della fascia stessa, per cui è presente un solo edificio a carattere residenziale (III, IX, 10; Fig. 2). Riguardo allo schema distributivo-funzionale degli edifici a carattere residenziale, di servizio e commerciale in tutto il complesso delle Case a Giardino si rimanda alle considerazioni in Cervi 1999, pp. 148–149.

¹⁵ Diversamente, il collegamento con il primo piano delle abitazioni di norma in tutto il complesso era assicurato dalla presenza di scale interne alle abitazioni stesse, il che farebbe pensare che il piano terra ed il primo piano costituissero un unico appartamento. Sull'uso del primo piano delle abitazioni, con particolare riferimento agli appartamenti del blocco centrale, si tornerà in seguito.

¹⁶ Giustamente, la Cervi riconosce nell'insieme degli ingressi all'intero complesso edilizio ed alle singole unità un "sistema di filtri", che consentiva un controllo ed una redistribuzione razionale interna della circolazione proveniente dall'esterno: Cervi 1999, pp. 147–148.

¹⁷ Calza 1953, pp. 136, 223 (cronologia dei bolli rinvenuti nell'Insula delle Muse); Gering 2002, p. 112; De Laine 2002, pp. 53–57, 73–74 (in cui la studiosa riprende un'ipotesi già formulata in precedenza, secondo cui i costruttori del complesso siano i medesimi delle Terme di Nettuno e di alcuni edifici degli isolati II, III e II, IV); De Laine 2004, in part. p. 171 (in cui la fase costruttiva dell'intero complesso è circoscritta a tre anni per un numero di 300 persone).

Per esemplificare l'articolazione delle stanze all'interno delle otto unità abitative, esaminiamo gli appartamenti 13 e 15 relativamente al piano terra, i quali appartengono al medesimo blocco costruttivo (Fig. 2). L'unica differenza esistente tra i due appartamenti è costituita dalla presenza nel 15 (così come si rileva nel 16, 17 e 18) di un doppio vano scala (in pianta contrassegnato dal numero 2: Fig. 2), il quale metteva in diretta comunicazione gli appartamenti dei piani superiori con il cortile. Data l'assenza di un analogo vano scala negli altri appartamenti di entrambi i blocchi, si può presumere che vi sia stato un collegamento in direzione est-ovest tra gli appartamenti dei piani superiori al di sopra degli angiporti centrali¹⁸. D'altro canto, in base alla conservazione degli elevati, non possediamo indicazioni sulla disposizione planimetrica dei vani dei piani superiori dei singoli blocchi¹⁹, mentre la presenza di un altro vano scala interno agli appartamenti del piano terra (ad esempio nel 13 il n° 2 e nel 15 il n° 3) lascia supporre che il primo piano (o parte di esso), in virtù del collegamento diretto, facesse parte dello stesso appartamento del piano terra, rappresentando forse un settore privato o di servizio dell'abitazione²⁰.

Tornando alla distribuzione degli ambienti del piano terra degli appartamenti 13 e 15 presi in esame, un lungo vestibolo (n° 1 Fig. 2) mette in collegamento le stanze più interne della casa con gli angiporti; su questo si apre uno stretto corridoio (nell'appartamento 13 il n° 3, mentre nel 15 il n° 4: Fig. 2), il quale porta alle scale che conducono al primo piano. In questo modo vengono a crearsi due percorsi interni all'abitazione: uno conduce al primo piano (ad uso privato o di servizio?), mentre l'altro si snoda lungo gli ambienti del piano terra c.d. "nobile"²¹.

L'ultimo tratto del vestibolo d'ingresso degli appartamenti 13 e 15 piega ad angolo retto, immettendosi direttamente nel vasto medianum, di forma stretta e allungata (nel 13 il n° 8, mentre nel 15 il n° 9: Fig. 2): esso funge da elemento di smistamento della circolazione interna, essendo in collegamento con tutti gli altri vani del piano terra, oltre che da fonte di illuminazione interna alla casa dato il grande numero di finestre aperte verso il cortile. Alle estremità del medianum si aprono i due ambienti di rappresentanza delle abitazioni: uno, di minori dimensioni, mostra un unico accesso dal medianum stesso (nel 13 il n° 4, nel 15 il n° 5: Fig. 2), mentre l'altro (nel 13 il n° 9, mentre nel 15 il n° 10: Fig. 2), più vasto, oltre a comunicare con il medianum presenta in origine un'altra porta che si apre su un corridoio stretto e lungo retrostante, simmetrico al

¹⁸ Un confronto in tal senso può essere rappresentato dal vano scala, anch'esso aperto sul cortile, presente nell'Insula delle Muse (Fig. 2, III, IX, 22 n° 1), che ugualmente poteva essere utilizzato per i piani superiori dell'edificio medesimo e delle contigue Insula delle Pareti Gialle (III, IX, 12) e Insula del Graffito (III, IX, 21).

¹⁹ Ricordiamo, ad esempio, che nella vicina Insula delle Volte Dipinte la planimetria dell'appartamento al primo piano (indipendente da quello del piano terra) ricalca solo parzialmente quella del piano terra, mantenendo tuttavia la distinzione in due settori con specifiche funzioni separati dal corridoio centrale: cfr. Felletti Maj 1961, pp. 5 fig. 1, 6.

²⁰ Si vedano, a questo proposito, le considerazioni in Gering 2002, p. 116. Non si può inoltre escludere che in settori dei piani superiori di questi edifici si svolgessero anche attività commerciali o di servizio, proprio per la facilità di accesso diretto dal cortile: cfr. De Laine 2004, p. 160.

²¹ Questa caratteristica si ritrova, ad esempio, anche nella vicina Insula delle Ierodule (III, IX, 6), dove ugualmente troviamo un doppio percorso a partire dal vestibolo d'ingresso 1, che conduce da un lato alla cucina n° 2 ed al primo piano, e dall'altro agli ambienti del piano terra a carattere residenziale (Fig. 2): cfr. a questo proposito Falzone 2007, pp. 68-70.

vestibolo d'ingresso²². Di questi due vani il più ampio, occupando un angolo degli appartamenti, presenta tre larghe finestre sui due lati esterni, al contrario del primo, che è illuminato da un'unica finestra nella parete verso il cortile. Si affacciano sul medianum anche i vani più interni della casa: si tratta di due piccole stanze accostate, dalle dimensioni pressoché identiche, affiancate da un terzo ambiente di forma stretta e allungata (rispettivamente nel 13 i n° 5, 6, 7, mentre nel 15 i n° 6, 7, 8: Fig. 2). Tutte queste stanze, per la loro posizione, sono prive di finestre e non in collegamento tra loro.

Riguardo alla circolazione interna degli appartamenti presenti al piano terra in entrambi i blocchi centrali delle Case a Giardino, una interessante questione riguarda la supposta assenza nella prima fase costruttiva del complesso di murature divisorie rispettivamente nel settore orientale degli appartamenti 13–14 e 19–20 (in corrispondenza del corridoio posto tra i vani contrassegnati con il n° 9), e nel settore occidentale negli appartamenti 15–16 e 17–18 (in corrispondenza del corridoio posto tra i vani indicati con il n° 10)(Fig. 2). La realizzazione di murature divisorie in questi settori, nonché la creazione di tamponature dei passaggi esistenti in origine all'estremità dei vestiboli d'ingresso degli appartamenti (n° 1), ed anche la tamponatura delle porte su uno dei lati degli ambienti più vasti degli appartamenti (rispettivamente nelle abitazioni 13, 14, 19, 20 i n° 9, e negli appartamenti 15, 16, 17, 18 i n° 10: Figg. 2–3), in base all'utilizzo di una tecnica muraria in opera laterizia non molto dissimile da quella della prima fase, sono state ritenute indizio di una successiva redistribuzione degli spazi abitativi; ciò può essere letto forse alla luce di un cambiamento di proprietà (o ad un adeguamento dell'originario progetto rispetto alle esigenze dei primi proprietari), presupponendo che invece inizialmente fosse previsto un collegamento interno tra coppie di appartamenti, forse pensati per un unico possessore²³. Significativa appare, a tale proposito, la questione della cronologia di questi nuovi interventi nella distribuzione degli spazi interni degli appartamenti, anche in rapporto alla creazione degli apparati decorativi: tuttavia, come vedremo, l'analisi degli intonaci conservati negli appartamenti dei blocchi centrali non fornisce prove certe nello stabilire se tali trasformazioni siano intervenute prima della realizzazione delle stesse decorazioni pittoriche (come si potrebbe supporre da un'osservazione generale delle pitture), essendo queste scarsamente presenti e leggibili proprio in corrispondenza delle tamponature che portarono a suddividere gli appartamenti in questione. Vista la regolarità e la frequenza di tali aperture tamponate, sembra comunque più facile pensare a passaggi di servizio usati nella fase di costruzione e chiusi in seguito, prima ancora della realizzazione della decorazione parietale, la quale possiamo supporre sia intervenuta poco prima del primo utilizzo delle stesse abitazioni.

²² Nello studio di J. De Laine il primo ambiente di minori dimensioni è quello definito B, mentre l'altro è chiamato A: De Laine 2004, pp. 149–153, fig. 1.: vedi oltre Fig. 27.

²³ Per l'analisi di tali interventi e per un'ipotesi riguardo alla loro funzione (specificamente per quelli dei blocchi centrali delle Case a Giardino), si rimanda alle considerazioni in Cervi 1999, pp. 150–151: la studiosa, infatti, suggerisce che le più antiche tamponature in laterizio, da porsi entro la fine del II sec. d.C., rispondano alle esigenze di dare una fisionomia definitiva al progetto edilizio, con la conseguente creazione, oltre che di appartamenti distinti, di ulteriori piccoli vani di servizio (tra cui forse le cucine). Riguardo a tale problematica, la De Laine ritiene che gli stessi interventi edilizi siano relativi ad una successiva fase di vita degli appartamenti (forse più recente di quanto non sia stato supposto in precedenza), i quali durante una prima fase appaiono interconnessi: De Laine 2004, pp. 152–153. Gering ipotizza invece che le tamponature citate siano state chiuse prima o comunque in relazione alla prima fase di uso delle abitazioni: Gering 2002, p. 118.

Più semplice, al contrario, appare stabilire la relazione cronologica esistente tra le decorazioni pittoriche ed i più recenti interventi di aperture, ricavate o ampliando finestre originarie (come nel caso, ad esempio, dell'ambiente 4 di III, IX, 14) o tagliando le originarie murature (come nel caso, ad esempio, degli ambienti 4 e 6 di III, IX, 13) (Fig. 3). Infatti, in questi casi le pitture risultano tagliate, e, come vedremo, talora questi interventi appaiono effettuati seguendo l'articolazione dello schema decorativo (ad esempio in corrispondenza di riquadri laterali negli ambienti con schemi simmetrici), come se i nuovi passaggi aperti nelle pareti mantenessero una qualche relazione con le decorazioni pittoriche più antiche evidentemente ancora in uso²⁴.

II.1 Analisi degli apparati pittorici degli appartamenti dei blocchi centrali (piano terra)

Occorre premettere che le decorazioni pittoriche maggiormente conservate (rispettivamente quelle degli ambienti 4 di III, IX, 13 e III, IX, 14, e degli ambienti 5 di III, IX, 16 e III, IX, 17) sono state staccate e collocate su pannelli che aderiscono alle murature originarie, mentre le pareti dipinte degli altri ambienti sono generalmente ancora in situ, in alcuni casi parzialmente velate.

Lo stato di conservazione delle pitture è oggi piuttosto compromesso, e spesso si nota la mancanza dell'ultimo strato della superficie pittorica: se da una parte è ancora facilmente leggibile il sistema della ripartizione della parete mediante zone realizzate a fresco, tuttavia mancano i dettagli decorativi applicati in un secondo momento, spesso con pennello sottile e colori chiari sul fondo colorato più scuro. A parte le pareti più integre, è comunque possibile ricostruire in tanti casi anche pitture oggi scarsamente visibili, e dunque risulta di particolare importanza il confronto con la documentazione fotografica d'archivio esistente (sia in bianco e nero che a colori), in massima parte inedita, conservata presso la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Sede di Ostia (SSAR-OS).

Appartamento III, IX, 13

Si conservano, in misura variabile, i rivestimenti pittorici del vestibolo 1, del medianum 8, degli ambienti 4-7, e del piccolo vano retrostante l'ambiente 9 (denominato 11, e creato erigendo un setto murario trasversale nell'originario corridoio posto a nord) (Fig. 3).

²⁴ Più in generale, tuttavia, da parte degli studiosi non è stato riconosciuto un unico criterio alla base della realizzazione di tali aperture (che riguardano sia gli ambienti "di rappresentanza" che quelli di servizio) nei diversi appartamenti: la Cervi, ad esempio, ritiene che essi debbano porsi cronologicamente "ad un'epoca successiva alla crisi del III sec.", attestando una continuità di utilizzo degli edifici a scopi abitativi o commerciali (Cervi 1999, pp. 151-152). Gering differenzia le varie motivazioni alla base della realizzazione di tali aperture: per creare "Dreiraumgruppen", soprattutto negli appartamenti dei blocchi centrali (Gering 2002, p. 119 n. 29); per ottenere piccole porte di servizio anche negli appartamenti 13-18, lo studioso pensa ad un intervento successivo (comunque sempre in epoca adrianea) in relazione ad un 'nuovo standard' dell'abitare, secondo il modello del "suburbanen Raumluxus in der Villa" (Gering 2002, p. 120). Infine, le decorazioni pittoriche analizzate in questa sede, a fondo giallo, sempre secondo Gering sarebbero connesse ad una attività edilizia da collocarsi nella seconda metà del II sec. (Gering 2002, p.120).

Nel vestibolo 1, la pittura si conserva sulle pareti d'angolo al limite est, sia al di sopra della muratura che separa lo stesso vestibolo dall'ambiente 5, che in corrispondenza della tamponatura T1 che chiude un precedente passaggio di collegamento con l'appartamento 14 verso nord (Fig. 3). In questo ultimo tratto, tuttavia, è presente solo lo strato preparatorio dell'intonaco, che sembrerebbe analogo a quello pertinente all'intonaco ancora in situ sulla vicina parete divisoria con l'ambiente 5. Quest'ultimo mostra un colore rosso di fondo assai dilavato, su cui non si leggono ulteriori colori o motivi decorativi.

Nel medianum 8, lacerti di rivestimenti pittorici sono presenti sia sulla parete nord (al di sopra del setto murario che separa lo stesso medianum dagli ambienti 5 e 6), sia al disopra della parete nord del breve corridoio (denominato 10), posto tra l'ambiente 7 e 9 e chiuso tamponando un originario passaggio di collegamento con l'appartamento 14 verso nord (Fig. 3). In entrambi i casi si conservano lacerti di intonaco dipinto in rosso, su cui nuovamente non si leggono ulteriori colori o motivi decorativi.

All'ambiente 4 appartengono le pitture più conservate dell'appartamento, le quali sono riferibili alle pareti nord, est ed ovest. Delle pareti suddette, quella nord consente una più chiara lettura dello schema decorativo, replicato con piccole varianti sulle altre (Fig. 4). Esso è caratterizzato da uno schema tripartito verticale con pannelli di colori alternati, separati da colonne. In primo piano, sono dipinte infatti due colonne scanalate, di colore bianco-crema, le quali poggiano su podi del medesimo colore, a loro volta posti apparentemente su un piano continuo (una zoccolatura che costituisce il limite inferiore della zona mediana?), di cui si conservano scarse tracce. Questo colonnato prosegue per tutta l'altezza conservata delle pareti. In secondo piano, come già accennato, grandi pannelli delimitati dalle colonne suddette compongono la decorazione della zona mediana della parete, arrestandosi inferiormente alla quota del piano a cui si è accennato. Il pannello centrale con fondo rosso presenta maggiori dimensioni di quelli simmetrici visibili ai lati, ed una più complessa articolazione interna. Esso mostra una larga fascia di delimitazione gialla, presente su tre lati, la quale si interrompe in prossimità di piccoli pannelli quadrati a fondo bianco-crema, della medesima larghezza della fascia descritta; in alto invece il pannello tocca la fascia che delimita la zona mediana della parete (vedi oltre). I piccoli pannelli descritti, a loro volta, sono posti alle estremità superiori sui lati destro e sinistro del grande pannello centrale, mentre al centro di esso è presente un ulteriore pannello a fondo rosso, il quale presenta l'estremità superiore coincidente con quella del pannello centrale stesso. Ulteriori fasce e riquadrature sottili in bianco sono oggi appena conservate, e dovevano vivacizzare mediante contrasti di colori il pannello descritto. Al centro del pannello (e dunque al centro della parete) è presente una figura con capo velato, poggiate su una base vista di scorcio, la quale è caratterizzata da una lunga veste panneggiata e da un ricco mantello color crema-rosa con labili tracce di colore verde; questa figura presenta il braccio destro sollevato che regge un'asta: essa potrebbe dunque interpretarsi come Dioniso che regge il tirso²⁵. Relativamente ai pannelli laterali presenti sulla parete nord dell'ambiente, appare oggi conservato quello di sinistra, poiché quello di destra (che possiamo ipotizzare fosse analogo) risulta ampiamente interessato da un successivo taglio nelle murature per consentire un accesso direttamente dal vestibolo 1 (a cui si è accennato in precedenza: Fig. 3).

²⁵ La figura appare assai simile all'immagine di Dioniso presente nell'ambiente 9 dell'Insula delle Muse (vedi oltre).

Il pannello di sinistra presenta una fascia di delimitazione interna di colore rosso, al cui interno è posta un'ulteriore fascia più stretta di colore bianco, la quale borda un campo giallo. Esso è meno largo ma più alto del pannello posto al centro della parete. Al centro di questo riquadro era presente una figura, posta sullo stesso piano di quella conservata al centro della parete, di cui tuttavia rimangono solo labili tracce.

La zona superiore della parete nord, solo parzialmente conservata, è separata da una fascia continua color bianco-crema (probabilmente da interpretarsi come un architrave), e si presenta anch'essa articolata in tre larghi pannelli per la presenza delle colonne, i quali mantengono le stesse dimensioni di quelli della zona mediana. Il pannello centrale, anche in questo caso, si presenta più articolato di quelli laterali: si individua una fascia rossa, al cui interno è presente una fascia bianca più sottile, la quale a sua volta borda un ulteriore pannello centrale a fondo bianco (?) poggiante direttamente sul c.d. architrave. Ai lati di questo articolato pannello, che occupa il centro della parete, si conserva la parte inferiore di due pannelli laterali simmetrici a fondo giallo, bordati da fasce rosse.

La parete ovest, anch'essa interessata dall'apertura più tarda di due passaggi, mostra uno schema analogo a quello descritto per la parete nord contigua, caratterizzato dalla presenza di due colonne e di pannelli simmetrici sia nella zona mediana che in quella superiore. Anche la parete est, che già in origine era caratterizzata da un campo decorativo più stretto per la presenza della porta di collegamento con il medianum 4 (Figg. 2-3), mostra l'adozione del medesimo schema tripartito, il quale non viene adattato secondo le differenti misure dello spazio da decorare ma semplicemente ridotto nel numero delle componenti: il risultato è la presenza di un'unica colonna che separa da un lato il pannello centrale che arriva fino alla porta, con le caratteristiche di cui si è parlato, mentre dall'altro è posto il pannello "laterale" che arriva all'angolo con la parete nord.

Nell'ambiente 5 l'intonaco, riferibile ad un'unica fase decorativa, è variamente leggibile su tutte le pareti della stanza, ma la porzione più conservata appartiene a quella est. Sembra di potersi riconoscere uno schema di cui rimane un registro articolato in 3 ampi campi gialli riquadrati da larghe fasce rosse, su cui forse si leggono tracce di elementi architettonici sovradipinti (edicole?), anche se le superfici appaiono molto compromesse.

Nell'ambiente 6 restano scarse tracce d'intonaco sulle pareti nord e ovest in corrispondenza degli angoli, su cui si leggono tracce di colore giallo.

Nell'ambiente 7 si conservano scarse tracce della preparazione di un rivestimento di intonaco sulle pareti nord e ovest.

Nel piccolo vano retrostante il 9 (denominato 11), sono visibili tracce di intonaco, di cui è leggibile parte del colore rosso originario, in corrispondenza dell'angolo tra la tamponatura S2 e la parete divisoria con l'ambiente 9 pertinente all'attiguo appartamento III, IX, 14 (Fig. 3).

Appartamento III, IX, 14

Si conservano, in misura variabile, i rivestimenti pittorici del vestibolo 1 e degli ambienti 4-7 (Figg. 2-3).

Nel vestibolo 1, la pittura è presente sulle pareti sud ed est, in corrispondenza dell'angolo tra le due: sulla parete sud è visibile un rivestimento in intonaco (di cui restano prevalentemente lo strato preparatorio, e parte della superficie rossa irregolarmente conservata), il quale ricopre sia la parete del vestibolo

in opera mista, sia la tamponatura in opera laterizia di un'originaria porta di collegamento con l'attiguo appartamento III, IX, 13 (Fig. 3)²⁶. Inoltre, lacerti di intonaco (la cui superficie è scarsamente leggibile) sono presenti anche lungo la parete che divide il vestibolo dall'ambiente 5, negli angoli nord e sud.

Anche in questo caso, all'ambiente 4 appartengono le pitture più conservate dell'appartamento, le quali sono riferibili alle pareti est, ovest e sud. Le pareti sud ed ovest consentono di ricostruire meglio lo schema decorativo impiegato, in special modo grazie al confronto con la documentazione fotografica d'archivio.

Nella parete sud (Fig. 5a, b), due colonne ioniche scanalate bianco-crema poste in primo piano scandiscono lo schema della parete in senso tripartito, mentre lesene dello stesso colore sono post agli angoli delle stesse pareti. In base alle tracce conservate, è probabile che in origine le colonne fossero doppie, e che la seconda colonna, sempre scanalata, dipinta in secondo piano verso il centro della parete, fosse resa con una tonalità di colore più scuro. Esse caratterizzano la decorazione della zona mediana della parete, poggiando probabilmente su uno zoccolo (come si evince da scarsi resti dello stesso sulla parete ovest), e terminando superiormente poco al di sopra di in un architrave bianco-crema che separa la zona superiore della parete, posto in secondo piano (come mostrano tracce dei capitelli superstiti). Su entrambi i lati di ogni colonna sono realizzate edicole, sempre in bianco-crema e con zone in ombra realizzate in rosso, le quali mostrano elementi interni in diagonale simmetrici, interpretabili come portici assai schematici che convergono verso il centro della parete, e partizioni interne ottenute con fasce orizzontali. Oltre gli elementi architettonici descritti, che definiscono dunque due piani prospettici distinti, la parete appare articolata in tre pannelli di cui quello centrale presenta dimensioni più ridotte, poggianti anch'essi su una zoccolatura. Il pannello centrale è a fondo rosso, e presenta una più stretta riquadratura in bianco, a sua volta contornata da una fascia più larga in giallo. Tra il pannello centrale e quelli laterali sono inoltre posti due interpannelli rossi; a loro volta, i pannelli laterali sono in giallo con stretta fascia di riquadratura in rosso, e successiva fascia più larga in nero. Sovrapponendosi in tal modo i differenti piani della decorazione, le edicole descritte sono dipinte in corrispondenza degli interpannelli rossi e della fascia gialla che borda il pannello centrale: si crea dunque un effetto di contrasto tra queste due zone (che risultano però separate dalla doppia colonna in primo piano), anche per la presenza dei portici con leggeri colonnati interni alle edicole stesse, resi in bianco con zone in ombra rosse disposte alternativamente. Tornando ai pannelli, sempre dal confronto con la documentazione d'archivio (Fig. 5a, b), si ricava la presenza di ulteriori riquadrature interne rese prevalentemente con sottili linee in bianco, nonché l'esistenza di figure centrali e di sottili ghirlande. In alto, queste ghirlande sono appese alle cornici dei pannelli formando un arco che pende nei campi. In basso una ghirlanda verticale segna l'asse centrale formando una sorta di candelabro posto sotto i motivi figurativi. Un'altra ghirlanda, orizzontale e leggermente piegata, incrocia la precedente nella parte bassa del pannello. Riguardo alle figure, il pannello centrale presenta su una base vista di scorcio una figura femminile seminuda con diadema, forse raffigurante Afrodite Urania, la quale poggia la mano sinistra su un pilastro (?), mentre con la destra regge uno specchio. Essa presenta una lunga veste panneggiata, mentre

²⁶ Sembra, tuttavia, essere presente al di sopra del più antico strato preparatorio presente su tutta la parete un rivestimento in cocciopesto con superficie rossa, visibile solo in corrispondenza della tamponatura della porta suddetta.

un ampio mantello forma dietro le sue spalle un semicerchio; dagli scarsi resti oggi conservati, si desume che i colori impiegati fossero chiari, dal verde al rosa. Riguardo ai pannelli laterali, possiamo supporre che fossero presenti due figure centrali simmetriche, di cui quella più conservata appartiene al pannello di sinistra: si riconosce una figura volante maschile nuda di offerente, resa in colore crema-bruno, la quale solleva con la mano destra un cesto e con la sinistra regge un altro oggetto (forse un mantello). La figura è in movimento verso sinistra. Riguardo alla zona superiore della stessa parete sud, gli scarsi resti conservati consentono di leggere la presenza di cinque pannelli gialli di dimensioni decrescenti dal centro verso l'esterno e simmetrici, separati da quattro lesene rosse. Il pannello più ampio, al centro, presenta una larga cornice nera. In essi si riconoscono leggere architetture in rosso e bianco su fondo giallo, ed oggetti posti in primo piano (un vaso?).

Lo schema generale descritto per la parete sud si ripropone sostanzialmente anche su quelle est ed ovest, ma con una significativa differenza: date le maggiori dimensioni delle pareti, aumentano il numero dei pannelli (da tre a cinque), nonché il numero degli interpannelli (da due a quattro), e, pur mantenendosi inalterato il numero delle colonne in primo piano, le edicole diventano invece quattro.

Per la descrizione della parete ovest, ci serviamo sempre della documentazione d'archivio (Fig. 6). Le colonne doppie appaiono in tutto analoghe a quelle della parete sud; anche le edicole poste ai lati delle colonne sono uguali, mentre, come accennato, sono presenti altre due edicole simmetriche poste in corrispondenza dei due nuovi interpannelli, i quali separano i due pannelli presenti alle estremità aggiunti in questa parete. Le due nuove edicole, anch'esse realizzate in bianco-crema, sono sormontate da un riquadro del medesimo colore, e mostrano all'interno un elemento architettonico in scorcio ed una ulteriore riquadratura al di sotto. Riguardo ai cinque pannelli che scandiscono la parete, quello centrale è a fondo giallo con cornice rossa, quelli ai due lati a fondo rosso con cornici gialle e quelli aggiunti alle estremità della parete sono a fondo giallo con cornici nere. Gli interpannelli sono sempre di colore rosso. Come nel caso della parete sud precedentemente descritta, ulteriori fasce di colori contrastanti bordavano internamente i pannelli. Sempre dalla documentazione d'archivio (Fig. 6), notiamo la presenza sia di piccoli riquadri in colori contrastanti presenti al di sotto dei pannelli laterali in posizione centrale, sia di una sorta di base desinente in volute al di sotto del pannello centrale. Anche nel caso di questa parete i pannelli mostrano figure centrali, sul fondo giallo inquadrato da ghirlande. Il pannello centrale conserva una figura femminile seminuda, posta su un base vista di scorcio, con diadema, lunga veste panneggiata e ricco mantello rosso (?), purtroppo assai poco conservata (sembra trattarsi di Afrodite: Fig. 7). Il pannello a sinistra presenta invece una figura volante maschile nuda di offerente, che reca nella mano destra forse un vassoio, nuovamente in movimento verso sinistra. Presumibilmente il pannello alla destra, a sua volta, mostrava un'altra figura di offerente maschile stante. Infine, il pannello all'estremità sinistra della parete presentava una testa maschile barbata, forse interpretabile come Oceano (non si hanno invece indicazioni sulla figura centrale del pannello simmetrico posto all'altra estremità della parete).

Riguardo alla parete est della stanza (Fig. 8), le cui decorazioni appaiono meno conservate, si riconosce uno schema simmetrico a quello descritto per la parete ovest: interessante è notare come lo stesso schema sia ridotto per la presenza di una originaria porta di collegamento con il medianum,

con la conseguente assenza dei due pannelli laterali, mentre il centro della decorazione coincide con il centro reale della parete stessa.

Nell'ambiente 5 l'intonaco, riferibile ad un'unica fase decorativa, è conservato prevalentemente sulla parete est, anche in corrispondenza dell'angolo con la parete sud, e in labili tracce nell'angolo nord-ovest. La superficie del rivestimento appare assai compromessa: sembra di riconoscersi uno schema con campi gialli riquadrati da fasce rosse, posti su due registri; sulle fasce rosse verticali che separano i campi forse erano dipinte edicole.

Nell'ambiente 6 l'intonaco, riferibile ad un'unica fase decorativa, si conserva sulle pareti sud, ovest, ed in corrispondenza dell'angolo nord-est della stanza. Anche in questo caso, la scarsa conservazione delle superfici non consente una lettura sicura dello schema decorativo originario, il quale possiamo tuttavia supporre fosse analogo a quello descritto per l'ambiente 5 (campi gialli separati da fasce o edicole rosse).

Nell'attiguo ambiente 7 un lacerto di intonaco con superficie gialla è conservato solo in corrispondenza dell'angolo sud-est della stanza.

Appartamento III, IX, 15

Si conservano, in misura variabile, i rivestimenti pittorici del vestibolo 1 e degli ambienti 6 e 7 (Figg. 2-3).

Nel vestibolo 1, la pittura è presente sulla parete nord: è visibile presumibilmente un rivestimento in intonaco con superficie rossa irregolarmente conservata, il quale ricopre l'originaria parete nord del vestibolo in opera mista (Fig. 2).

Nell'ambiente 6 l'intonaco, riferibile ad un'unica fase decorativa, si conserva variamente su tutte le pareti (in quella sud solo in corrispondenza degli angoli). La scarsa conservazione attuale delle pitture consente di riconoscere uno schema a fondo giallo, tripartito in verticale mediante due architetture su fondo rosso. Dal confronto con la documentazione fotografica d'archivio in bianco e nero (Fig. 9), è possibile ricostruire in grandi linee tale schema, specialmente per quanto riguarda la parete nord: le edicole (due per ogni parete), mostrano un coronamento superiore aggettante, ottenuto con fasce di colore (alcune delle quali riproducono un soffitto cassettonato visto di scorcio); probabilmente all'interno presentano o candelabri o fasce che le suddividono in varie partizioni. Ai lati delle edicole vi sono leggere architetture ottenute con fasce rosse e bianche (?), di cui quella di sinistra presenta un architrave obliquo visto di scorcio, mentre quella di destra un architrave orizzontale. E' probabile che la disposizione di tali elementi risultasse simmetrica all'interno delle pareti. Tra le edicole sono presenti campi a fondo giallo, a loro volta suddivisi mediante sottili fasce bianche in riquadri più piccoli. Sulla parete nord si conservano le tracce di due quadretti paesaggistici all'interno dei riquadri laterali, e vaghe tracce di una figura nel riquadro centrale. In tutti i pannelli gialli si originano dal basso tre ghirlande-candelabri, e si incrociano con una ghirlanda verticale (Fig. 9).

Nell'ambiente 7 l'intonaco, anch'esso presumibilmente relativo ad un'unica fase, si conserva variamente su tutte le pareti, maggiormente su quella nord. La scarsa conservazione delle superfici permette di leggere uno schema con edicole rosse su fondo giallo, il quale non può essere ulteriormente precisato per l'assenza di documentazione fotografica d'archivio. Tuttavia, date le caratteristiche della decorazione oggi visibili, si potrebbe ipotizzare un'analogia con lo schema descritto per l'attiguo ambiente 6.

Si conservano, in misura variabile, i rivestimenti pittorici degli ambienti 5–7, 10 (Figg. 2–3).

All'ambiente 5 si riferiscono le pitture più conservate dell'appartamento, le quali sono relative alle pareti sud, est ed ovest. In base alle decorazioni superstiti ed al controllo della documentazione fotografica d'archivio, lo schema decorativo, il più articolato finora, era analogo per tutte le pareti, con adattamenti a seconda della lunghezza delle stesse. La parete sud, maggiormente riconoscibile nelle superfici conservate attualmente (Fig. 10a) e nelle fotografie bianco e nero d'archivio (Fig. 10b), ci permette di analizzare tale schema, pertinente alla zona mediana. La parete sud mostrava una partizione verticale in cinque segmenti, in cui sono presenti altrettanti pannelli a fondo giallo (più ampio quello centrale, di minori dimensioni quelli alle estremità, ancora più stretti quelli intermedi). Ai fianchi del pannello centrale, che funge come asse verticale dell'intero schema, sono inserite due colonne bianche (per suggerire un'edicola centrale) mentre colonne doppie su basi in bianco-crema poste in primo piano ai lati delle precedenti concorrono alla creazione di una sorta di cornice monumentale del pannello centrale. Infine, insieme agli elementi architettonici descritti posti in primo piano, lo schema si compone di altri elementi (paraste?), realizzati con fasce bianco-crema, posti agli angoli delle pareti. Lo spazio compreso tra ogni colonna singola e la vicina colonna doppia è diviso in due settori (che corrispondono nell'articolazione dei piani ad un piano retrostante): quello più vicino al pannello centrale è di colore nero, l'altro è invece giallo. Nel settore nero sono dipinte leggere architetture con colonne più sottili in bianco e giallo, mentre nei settori gialli si stagliano sottili architetture in giallo e rosso. Lo stretto spazio all'interno delle colonne doppie, invece, è di nuovo rosso, per completare il gioco di piani, cornici e colori. Anche la partizione orizzontale è più articolata del solito. Sotto i tre campi gialli si trovano pannelli a fondo rosso di dimensioni minori, più alti in centro e di poco più bassi ai lati, di cui non rimangono eventuali decorazioni accessorie. Viene così a crearsi in tutta la parete una disposizione dei pannelli su due registri sovrapposti, anche se quelli del registro inferiore (sempre di minori dimensioni) non presentano un'altezza coerente.

I pannelli del registro superiore originariamente presentavano cornici interne in bianco (?), che delimitavano quadretti o figure isolate. Nella parete sud, il pannello centrale presentava un quadretto di cui si leggono appena una figura maschile con mantello (?) ed un'altra figura di minori dimensioni (scena di sacrificio?) (Fig. 11). Nella parete ovest, la documentazione d'archivio (Fig. 12) permette di riconoscere nel quadro del pannello centrale una figura femminile con ricca veste panneggiata (un'offerente), mentre uno dei pannelli laterali presentava una figura maschile nuda (forse un erote), con gamba destra incedente verso sinistra, e con ricca veste svolazzante dietro il corpo; quest'ultima figura presenta entrambe le braccia piegate ed il volto inclinato, con lo sguardo verso il centro della parete (Fig. 13). Infine, occorre segnalare che nelle opposte pareti est ed ovest lo schema descritto si compone di pannelli laterali di maggiori dimensioni in giallo con cornici rosse. Nella parete ovest lo schema si interrompe in relazione alla presenza della porta d'ingresso, mentre nella parete est l'apertura presente è posteriore rispetto alle pitture.

Nell'ambiente 6 si conserva la decorazione pittorica unicamente sulla parete est. Lo stato attuale delle superfici consente di riconoscere uno schema con edicole su fondo rosso alternate a campi gialli. Il confronto con la

documentazione fotografica in bianco e nero d'archivio (Fig. 14), mostra la presenza di edicole con coronamento superiore aggettante, ottenute con fasce di colore (alcune delle quali sembrerebbero riprodurre un soffitto cassettonato visto di scorcio); all'interno tali edicole presentano fasce orizzontali e verticali che le suddividono in varie partizioni. Ai lati delle edicole vi erano leggere architetture ottenute con fasce rosse e bianche (?), di forma rettangolare, le quali proseguono oltre il coronamento delle edicole. I campi tra le edicole, a fondo giallo, vengono così delimitati su entrambi i lati dalle architetture descritte, e mostrano la presenza di ghirlande-candelabri verticali disposte a croce: esse formano tre incroci tra una ghirlanda orizzontale e i bracci verticali di cui quello centrale è di minore altezza, mentre i due bracci laterali proseguono apparentemente per tutta l'altezza del registro. In mezzo al campo centrale della parete, quindi in corrispondenza del centro della ghirlanda descritta, è visibile un quadretto paesaggistico, di cui non è possibile precisare il contenuto a causa della scarsa conservazione delle superfici. Probabilmente quadretti analoghi erano presenti anche nei campi laterali. Infine, all'interno degli stessi campi sono dipinte leggere fasce verticali in bianco, che scandiscono ulteriormente tali settori della parete.

Nell'ambiente 7 si conserva la decorazione pittorica unicamente sulle pareti sud ed est. La limitata conservazione della superficie pittorica ci consente di riconoscere uno schema a fondo giallo con scarse tracce di rosso (peraltro la pittura della parete sud è quasi interamente coperta da una velatura di protezione). Il confronto con la documentazione fotografica d'archivio in bianco e nero (Fig. 15), permette di individuare uno schema composto da edicole alternate a campi gialli. Le edicole sono ottenute con fasce rosse e bianche accostate che le ripartiscono in due settori affiancati, mentre l'interno è a fondo giallo; esse presentano un coronamento superiore aggettante in bianco. Al di sopra di una delle edicole si intravede l'inizio di una riquadratura di colore rosso, della medesima larghezza della stessa edicola. All'interno dei campi gialli si rileva la presenza di ghirlande disposte a croce al centro dei riquadri (come nel vicino ambiente 6), mentre tra i motivi posti al di sopra di tali ghirlande erano dipinti un delfino a coda mossata, tamburelli o oscilla con nastri e tirsi (tutti questi motivi oggi non sono più leggibili).

Nell'ambiente 10, infine, si conservano lacerti di intonaco in corrispondenza degli angoli, ed in particolare nell'angolo nord-est con tracce di giallo.

Appartamento III, IX, 17

Si conservano, in misura variabile, i rivestimenti pittorici del vestibolo 1, del medianum 9 e degli ambienti 5-8, 11 (Figg. 2-3).

Nel vestibolo 1 si conserva parte di un rivestimento di intonaco giallo sulla parete est (su cui sono leggibili graffiti eseguiti con il compasso), e nel tratto di parete che separa dall'ambiente 5.

Nell'ambiente 5 si conserva un rivestimento d'intonaco variamente conservato su tutte le pareti, di cui lo schema decorativo più leggibile è quello pertinente alla parete nord (Fig. 16). Anche in questo caso si riscontra uno schema molto articolato, verticalmente tripartito in tre zone, di cui quella centrale appare più articolata, per la presenza di due edicole. Il campo centrale presenta inoltre un timpano che coincide con l'asse centrale della parete. In primo piano sono dipinte colonne doppie scanalate bianco-crema (con la parte in ombra di colore rosso), poggianti su basi (?), con capitelli ionici sormontati

da un architrave, il quale separa la zona mediana da quella superiore della parete. Se della zona superiore resta solo l'inizio di pannelli gialli e rossi, la zona mediana più conservata appare suddivisa dalle colonne in tre zone, come si è accennato, le quali sono articolate in pannelli sovrapposti di colori alternati, di cui quelli superiori di maggiori dimensioni a fondo rosso, e quelli inferiori a fondo giallo. Delle tre zone descritte, quella centrale mostra la presenza di altre due colonne sottili simmetriche (forse anch'esse poggianti su basi), le quali sorreggono un probabile architrave; esse inoltre delimitano un pannello più stretto rosso mattone. Queste colonnine sono disposte ai lati del pannello centrale, il quale è sormontato da una fascia di colore rosso mattone che si rastrema al centro (quasi ad imitazione di una tenda, anche se il motivo appare estremamente geometrizzato). Da questa fascia pende una ghirlanda in bianco-crema con andamento semicircolare (a sua volta sormontata da un motivo poco leggibile a semicerchio), la quale ricade all'interno del pannello rosso al di sopra del quadro centrale. Questo quadro (Fig. 17), a fondo giallo bordato da una fascia violetta, mostra la presenza di una figura femminile pannelleggiata (che poggia direttamente sulla fascia che delimita il quadro stesso), da interpretarsi come offerente o Menade, volta a destra, la quale tiene un oggetto con la mano destra (un tamburello, un vassoio?) mentre con la sinistra sembrerebbe impugnare tirsi; essa è realizzata in rosa-violetto, con lueggiature bianche. Ai lati del quadro centrale sono presenti architetture simmetriche, poste obliquamente convergendo verso il centro della parete. I pannelli laterali, simmetrici, di colore rosso mattone, mostrano a loro volta all'interno un pannello di colore rosso delimitato da una fascia violetta (?), il quale forse in origine doveva presentare un motivo centrale o ghirlande. Al di sotto dei pannelli a fondo rosso descritti sono presenti altri pannelli a fondo giallo, decorati a centro da una grossa mandorla a fondo rosso delimitata da una fascia violetta, che nel caso del riquadro centrale mostra un apice che si congiunge al quadro del pannello soprastante. Dall'apice della mandorla partono ghirlande in bianco disposte ad arco, mentre superiormente si originano due volute che sembrano sorreggere il quadro centrale²⁷. Infine, due sfere in giallo e viola poggiano sul limite superiore del pannello giallo al di sotto di quello centrale.

L'osservazione delle pareti est ed ovest dell'ambiente, che dovevano mostrare uno schema simmetrico, consente di riconoscere alcune differenze nell'adattamento dello stesso, in relazione ad una maggiore lunghezza di queste pareti rispetto alla precedente. Della parete est resta solo il settore centrale della zona mediana (Fig. 18), mentre in quella ovest si conserva anche il settore più alto (Fig. 19).

La zona mediana di entrambe le pareti è articolata mediante doppie colonne in primo piano che in questo caso sono quattro, simmetriche due a due, con le caratteristiche già evidenziate per la parete nord. Analoga appare la suddivisione della zona mediana in due registri di cinque pannelli (in secondo piano rispetto alle colonne), anch'essi disposti simmetricamente e caratterizzati da colori opposti (i più esterni a fondo giallo, gli altri a fondo rosso e giallo), con particolare risalto al pannello centrale di maggiori dimensioni, inquadrato dalle stesse colonne. A differenza degli altri pannelli, questo appare articolato in una zona sottostante a fondo giallo ed in una superiore a fondo rosso con estremità superiore semicircolare, su cui si conserva un elemento verticale in

²⁷ Tale motivo potrebbe trovare confronto con la "base" con volute conservata al di sotto del pannello centrale della parete ovest dell'ambiente 4 dell'appartamento III, IX, 14 (Fig. 6).

giallo con tracce di bianco (una base?), che funge da “pedistallo” al quadro centrale, con fascia di delimitazione violetta, di cui non rimane alcun motivo decorativo. I pannelli ai lati di quello centrale sono nel registro superiore gialli e in quello inferiore (maggiormente conservato) a fondo rosso con estremità superiore semicircolare bordata da una fascia violetta; di questi pannelli nella parete est resta il motivo decorativo pertinente a quello di sinistra, costituito da una sfera (o specchio) forse poggiante su un piedistallo, sempre di colore viola (Fig. 18). Infine, i pannelli più esterni sono su entrambi i registri a fondo rosso, riquadrati di viola e con cornici larghe in giallo; al loro interno sono presenti sfere o specchi gialli su volute o cespi vegetali in verde-viola. È importante osservare che nella parete ovest in fase con la decorazione pittorica era presente una porta di collegamento con il medianum 9²⁸, ed è possibile rilevare che in questo caso lo schema non fu adattato alle dimensioni reali dello spazio da decorare, ma la pittura venne eseguita come se la parete non prevedesse aperture (con il quadro al centro, in perfetta simmetria con la parete est), con l'effetto di troncare a sinistra il pannello centrale (Fig. 19).

Nell'ambiente 6 è presente un rivestimento di intonaco variamente conservato su tutte le pareti, su cui si leggono su fondo giallo resti di fasce rosse (visibili anche in corrispondenza degli angoli), pertinenti ad edicole. Il confronto con la documentazione fotografica d'archivio pertinente alle pareti nord e ovest (Fig. 20), consente di riconoscere la presenza tra le edicole di campi con fasce rosse verticali e decorati sia con analoghi motivi orizzontali che con fasce ottenute da due archi di cerchio che si incrociano, questi ultimi posti al centro del riquadro centrale (probabilmente in ogni parete). Dall'osservazione della stessa fotografia si desume che motivi decorativi accessori in bianco (leggere fasce verticali ed orizzontali) dovevano decorare le edicole all'interno (forse suggerendo scorci prospettici), nonché delimitare le fasce dei riquadri.

Nell'ambiente 7 è presente un rivestimento di intonaco anche in questo caso variamente conservato su tutte le pareti²⁹, il quale appare analogo a quello descritto per l'attiguo ambiente 6. Il confronto con la documentazione fotografica d'archivio pertinente alle pareti nord, ovest ed est (Fig. 21), permette di riconoscere infatti uno schema sostanzialmente uguale a quello dell'ambiente 6, in cui si rileva la presenza delle fasce ottenute con i due archi di cerchio nei campi laterali delle pareti nord ed est.

Nell'ambiente 8 si conserva un lacerto di intonaco rosso sulla parete nord, in corrispondenza degli angoli.

Nel medianum 9 si conservano lacerti di intonaco giallo sulla parete nord e sulla parete est.

Nell'ambiente 11 sono presenti lacerti di intonaco con tracce di giallo e rosso sulla parete nord, in corrispondenza degli angoli.

Appartamento III, IX, 18

Si conservano, in misura variabile, i rivestimenti pittorici del vestibolo 1 e degli ambienti 5-7, 11; resti di un rivestimento in cocciopesto sono invece visibili sulla parete ovest del corridoio 4 (Figg. 2-3).

²⁸ Una seconda apertura appare realizzata in seguito, tagliando la decorazione pittorica (Fig. 3, A1)

²⁹ La parete est è coperta da una velatura di protezione dell'intonaco.

Nel medianum 1 si conservano scarse tracce di un rivestimento di intonaco in prossimità dell'angolo sud-ovest (al di sopra della tamponatura dell'originario passaggio verso l'appartamento III, IX, 17), ed anche lungo la parete divisoria verso l'ambiente 5.

Nell'ambiente 5 sono presenti lacerti di intonaco con tracce di rosso in corrispondenza degli angoli nord-est e nord-ovest.

Nell'ambiente 6 si conservano tracce di intonaco a fondo giallo con fascia rossa negli angoli sud-est e nord-ovest della stanza.

Nell'ambiente 7 sono presenti resti di intonaco a fondo giallo con fascia rossa sulla parete nord, in prossimità degli angoli.

Nell'ambiente 11 si conserva solo lo strato preparatorio relativo ad un rivestimento di intonaco lungo la parete est.

Appartamento III, IX, 19

Non si conserva alcuna decorazione pertinente agli ambienti dell'abitazione.

Appartamento III, IX, 20

Si conserva parte dell'intonaco a fondo giallo sulla parete sud dell'ambiente 1.

Nell'ambiente 7, si conserva uno strato pittorico a fondo giallo con fasce rosse agli angoli e tracce di fasce rosse e bianche (edicole?): esso è presente sulle pareti ovest, sud, nord mentre sulla parete est solo per un primo tratto, essendo stata questa rasata nella parte nord. Tale intonaco prosegue sulla tamponatura dell'originale passaggio di collegamento con III, IX, 19 e sulla parete divisoria con l'ambiente 9 (Figg. 2-3), costituendo dunque il rivestimento relativo alla trasformazione dell'ambiente 7 (ampliato verso est), da collocarsi in un momento posteriore rispetto alla prima fase costruttiva.

In conclusione, si sottolinea che nell'ambito degli appartamenti dei blocchi centrali, relativamente alla prima fase decorativa attestata non possediamo indicazioni circa gli appartamenti 19 e 20 e solo scarse tracce di pittura nell'appartamento 18. Diversamente, negli appartamenti 13-17 le decorazioni pittoriche appaiono variamente conservate sia negli ambienti principali che secondari (confronta planimetria a Fig. 22).

I.2 Analisi dei pavimenti musivi degli appartamenti dei blocchi centrali (piano terra)

Allo stato attuale, è possibile individuare la presenza di pavimentazioni musive in bianco e nero al di sotto del manto erboso in taluni ambienti. Disponiamo altresì della descrizione e della documentazione d'archivio di alcuni pavimenti pubblicati, riportati di seguito.

Nonostante l'esiguità dei dati a nostra disposizione sui mosaici dei singoli appartamenti, l'uso generalizzato di tale tipo di pavimentazioni (facilmente deducibile dalle tracce conservate e dal confronto con le altre abitazioni delle Case a Giardino) ci induce a prendere in considerazione anche tale aspetto dell'arredo decorativo delle stesse case: il fine della ricerca in tal senso è quello di verificare eventuali corrispondenze rispetto alle decorazioni pittoriche nella scelta di schemi dal differente livello di complessità, a seconda della funzione degli ambienti ed eventualmente di singole abitazioni o di gruppi di abitazioni nell'intero complesso.

Appartamento III, IX, 13

E' oggi visibile parte del pavimento in mosaico a fondo bianco con fascia nera di delimitazione pertinente all'ambiente 1.

Nell'ambiente 4 è oggi parzialmente visibile il pavimento in mosaico a fondo bianco (?).

Riguardo all'ambiente 9, è stato messo in luce il pavimento della fase originaria. Esso è caratterizzato da un bordo bianco, mentre sul lato est è presente una fila di stelle a quattro punte con lati concavi. Il campo centrale, riquadrato da una fascia nera, è decorato con un motivo a meandri doppi segmentati posti al centro di ottagoni delimitati dalle prosecuzioni degli stessi meandri³⁰ (Fig. 23). Sono inoltre conservate le due soglie originarie, di cui rispettivamente quella pertinente alla porta a nord decorata con due stelle a quattro punte, costituite da quattro triangoli isosceli ai lati di un quadrato bianco³¹, mentre quella della porta ad est con un motivo lineare nero di un quadrato circondato da quattro rettangoli in posizione alternata³² (Fig 24).

Appartamento III, IX, 14

E' oggi visibile parte del pavimento in mosaico a fondo bianco nell'ambiente 1.

Nell'ambiente 4 si intravede la presenza dell'originario pavimento in mosaico al di sotto del manto erboso.

Appartamento III, IX, 16

Negli ambienti 5, 6, e 7 si intravede la presenza degli originari pavimenti in mosaico al di sotto del manto erboso.

Appartamento III, IX, 17

Si conserva con alcune lacune il pavimento originale presumibilmente dell'ambiente 7 (Fig. 2). Esso è caratterizzato da una fascia nera di riquadratura del campo centrale, decorato da un motivo di cerchi bianchi, intorno alla cui circonferenza sono disposte mezze lune nere³³ (Fig. 25).

Inoltre, negli ambienti 1 e 5 si intravede la presenza degli originari pavimenti in mosaico al di sotto del manto erboso.

Si segnala, inoltre, che relativamente all'appartamento 17 sono conservati presso gli archivi della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma–Sede di Ostia tre rilievi di mosaici inediti, pertinenti presumibilmente a due soglie (anche se si ignorano gli ambienti di provenienza³⁴): due rilievi forse sono pertinenti alla stessa soglia, decorata ai lati da una coppia di rettangoli

³⁰ Becatti 1961, p. 126 n° 232, fig. 51 (cronologia: intorno al 130 d.C.).

³¹ Becatti 1961, p. 126 n° 230 (cronologia: intorno al 130 d.C.).

³² Becatti 1961, p. 126 n° 231, fig. 50 (cronologia: intorno al 130 d.C.).

³³ Becatti 1961, pp. 126–127 n° 233, fig. 52 (cronologia: intorno al 130 d.C.): l'autore descrive il mosaico come pertinente alla "stanzetta del lato nord". Oggi il pavimento della stanza non è visibile a causa dell'erba.

³⁴ Si potrebbe ipotizzare che le soglie siano state relative all'ambiente 10 in cui sono presenti due porte, in analogia alla presenza di soglie decorate nell'ambiente 9 dell'appartamento III, IX, 13 (vedi sopra).

concentrici raccordati a quattro svastiche unite tra loro a formare una sorta di meandro continuo (Fig. 26)³⁵; l'ultimo rilievo mostra tre file di rettangoli sfalsati (Fig. 27).

Appartamento III, IX, 20

Si conserva solo parzialmente il pavimento originario dell'ambiente 9 (Fig. 2). Esso è caratterizzato da una fascia di riquadratura nera, mentre il campo centrale è decorato con un motivo di stelle a quattro punte costituite da triangoli isosceli, i cui vertici convergono verso un quadrato nero, creando così esagoni nel campo bianco³⁶ (Fig. 28).

Pur nella esiguità dei dati a disposizione, anche in questo caso si rileva un'omogeneità di fondo nell'uso di schemi geometrici piuttosto semplificati e poco diversificati tra appartamenti diversi, i quali tuttavia prevedono l'inserimento di soglie in mosaico con motivi geometrici da ascrivere presumibilmente alle stanze di rappresentanza di maggiori dimensioni (ambienti tipo A: in III, IX, 13 nell'ambiente 9 e in III, IX, 17 forse nel 10).

Il quadro di attestazioni, quanto a limitata complessità di ornati geometrici e presumibile assenza di motivi figurati, suggerisce una generale somiglianza con i pavimenti in mosaico attestati nell'Insula delle Ierodule³⁷, in cui ugualmente si rileva l'impiego di un'ampia varietà di schemi geometrici mai troppo articolati, caratterizzati da una fattura non sempre accurata. Un'ulteriore confronto con la stessa abitazione è costituito dall'uso delle soglie in mosaico decorate con vari motivi geometrici, anche se dobbiamo ricordare che esse sono attestate anche nell'Insula delle Muse³⁸. Riguardo a quest'ultimo edificio, è possibile istituire un confronto con i mosaici che appartengono agli ambienti di secondaria importanza o di passaggio, poiché le stanze principali appaiono caratterizzate da schemi molto più complessi ed, in generale, da una qualità esecutiva maggiore, riscontrabile anche nella vicina Insula delle Pareti Gialle³⁹.

Anche per i mosaici, in conclusione, è possibile riscontrare un criterio di distribuzione che mostra una coerenza generale rispetto all'articolazione interna degli appartamenti a medianum, laddove il repertorio dei motivi geometrici impiegati nei diversi vani (come nel caso delle pitture parietali) potrebbe far ritenere che operassero in tutto il complesso delle Case a Giardino le stesse botteghe di mosaicisti. Il livello qualitativo differente tra le insule a medianum e l'Insula delle Muse (come analizzeremo più in dettaglio nelle parti che seguono) potrebbe essere imputabile ad una differente modulazione della ricchezza dell'arredo decorativo sia musivo che pittorico nei due tipi di abitazioni differenti (a cortile porticato e a medianum), e nel contempo potrebbe far pensare ad un intervento diretto della committenza nella scelta di schemi particolarmente elaborati.

³⁵ Il secondo rilievo (inv. B 5750) sembrerebbe essere una parziale riproduzione di quello a Fig. 26, o, in caso contrario, potrebbe essere pertinente ad un'altra soglia con analogo motivo a svastiche.

³⁶ Becatti 1961, p. 127 n° 234, fig. 53 (cronologia: intorno al 130 d.C.).

³⁷ I pavimenti di questa abitazione sono ancora largamente inediti ed in corso di pubblicazione da parte di A. Pellegrino, che si ringrazia per le informazioni fornite; riguardo alla descrizione dei mosaici degli ambienti 4 e 6, si rimanda a: Pellegrino – Panariti – Morard 2005, pp. 793–796, 803–804.

³⁸ Becatti 1961, pp. 99–107.

³⁹ Becatti 1961, pp. 107–109.

III.1 Analisi e distribuzione degli schemi pittorici negli appartamenti dei blocchi centrali (piano terra); confronto con la prima fase decorativa del complesso delle Case a Giardino

In questa parte del lavoro si cercherà di sintetizzare i dati emersi dall'analisi delle pitture presenti negli appartamenti dei blocchi centrali del complesso delle Case a Giardino, enucleando le caratteristiche degli schemi pittorici riscontrati, in collegamento con l'articolazione planimetrica delle abitazioni stesse⁴⁰.

Occorre innanzitutto sottolineare che, ad una perfetta corrispondenza nella distribuzione degli spazi degli otto appartamenti che occupano i due blocchi simmetrici centrali del complesso, corrisponde un utilizzo costante di schemi pittorici in tutte le abitazioni.

Come abbiamo visto, all'interno di ogni appartamento dalla tipica pianta a medianum si distinguono due ambienti principali (A e B)⁴¹ (Fig. 29), disposti alle estremità del medianum stesso e caratterizzati da ampie finestre (i nn. 4 e 9 in III, IX, 13, 14, 19 e 20 ed i nn.5 e 10 in III, IX, 15, 16, 17 e 18), rispetto ad ambienti secondari dalla posizione più interna e meno illuminati (i nn. 5, 6 e 7 in III, IX, 13, 14, 19 e 20 ed i nn. 6, 7 e 8 in III, IX, 15, 16, 17 e 18), a cui dobbiamo aggiungere il medianum stesso (il n° 8 in III, IX, 13, 14, 19 e 20 ed il n° 9 in III, IX, 15, 16, 17 e 18), ed il vestibolo n° 1 (Fig. 2).

Da quanto osservato in base alle pitture superstiti degli ambienti principali, risulta la presenza di un unico sistema di tipo architettonico, in cui si evidenziano alcune significative differenze nella sintassi degli elementi decorativi; esso viene utilizzato nella medesima fase in una delle stanze principali (la più piccola, verso il vestibolo d'ingresso, dunque l'ambiente B). Purtroppo restano solo labili tracce delle decorazioni dell'altro ambiente principale (denominato A), che non ci consentono osservazioni più dettagliate.

Riguardo agli ambienti secondari, si riconosce un unico sistema di tipo modulare, con leggere variazioni interne, riscontrabili negli ambienti nn.5-7 di alcuni degli appartamenti esaminati. Scarse tracce di decorazioni nei vestiboli e nei mediana non ci permettono di ricostruire i sistemi originari ad essi pertinenti.

Ambienti principali

Riguardo alle decorazioni dell'ambiente principale più piccolo (B), notiamo che si tratta di due schemi o varianti di un sistema di tipo architettonico con tripartizione verticale ed orizzontale, caratterizzato da una disposizione simmetrica degli elementi all'interno della singola parete e per pareti opposte, con un evidente adattamento dello schema a seconda delle dimensioni delle pareti, mediante l'aumento o la diminuzione del numero degli elementi ricorrenti.

Dagli scarsi resti conservati delle parti inferiori delle pareti, rileviamo la presenza di uno zoccolo, caratterizzato da pannelli colorati, su cui poggiano colonne ioniche su basi ed in alcuni casi lesene poste agli angoli delle pareti.

Negli appartamenti 13 e 14 si riscontra uno schema in cui colonne e lesene in primo piano scandiscono le pareti in pannelli di grandi dimensioni, che occupano tutta l'altezza della zona mediana, i quali sono a fondo rosso e giallo, talvolta incorniciati da fasce dai colori alternati (Figg. 4-6, 8). Nel caso dell'appartamento 14 (nel 13 le superfici sono meno conservate e dunque la

⁴⁰ Una breve anticipazione di queste osservazioni è stata presentata in occasione del X Convegno Internazionale dell'AIPMA (Napoli 2007): FALZONE – TOBER 2010, pp. 637-641.

⁴¹ V. nota 12.

lettura degli elementi decorativi appare meno sicura), ai lati delle colonne ma in secondo piano sono presenti edicole, poste all'interno di pannelli di forma stretta e allungata in evidente contrasto di colore rispetto a quello centrale (Figg. 5, 6, 8).

In questo schema si rileva la presenza di figure isolate al centro delle pareti, con il chiaro intento di privilegiare tale asse visivo, suggerito peraltro dall'obliquità delle architetture od edicole poste in secondo piano che convergono verso tale punto (Figg. 4–8). Sono inoltre presenti altre figure o motivi posti al centro dei pannelli laterali, i quali tuttavia appaiono in posizione subalterna o comunque rappresentano elementi di repertorio al contrario delle figure nel pannello centrale rese con maggiore impegno. In queste si potrebbero riconoscere prototipi statuari maschili e femminili, quali rappresentazioni di divinità (Dioniso, Afrodite: Figg. 4, 5, 7) o più genericamente figure come Menadi od offerenti che alludono al mondo dionisiaco ed ai piaceri collegati alla sfera domestica, cui si riferiscono anche le figure dei pannelli laterali (Figg. 5a, b, 6).

Negli appartamenti 16 e 17, invece, nella stanza principale B (corrispettiva alle precedenti) lo schema della zona mediana delle pareti mostra, oltre alle colonne in primo piano, la sovrapposizione di due registri di pannelli dai colori alternati: nel caso dell'appartamento 16 (Figg. 10a, 10b, 12) si nota una differenza di dimensioni tra il registro superiore più alto e quello sottostante, mentre nell'appartamento 17 (Figg. 16, 18, 19) appare meno marcata tale difformità. In entrambi i casi, l'effetto generale della parete appare sostanzialmente differente rispetto agli esempi esaminati in precedenza relativi agli appartamenti 13 e 14, poiché si rileva una partizione verticale più articolata rispetto agli esempi precedenti e una maggiore frammentazione cromatica della parete. Nell'appartamento 17 la presenza di altri elementi decorativi di forme varie (motivi circolari all'interno dei pannelli, pannelli con estremità curvilinee ecc.) conferisce un ulteriore movimento allo schema stesso, creando una sintassi differente nella disposizione dei pannelli (Figg. 16, 18).

Nel caso dell'appartamento 16 sembrano essere presenti pannelli a fondo nero di forma stretta e allungata ai lati del pannello centrale (Figg. 10a, 10b, 12), i quali mostrano edicole schematiche in secondo piano (come abbiamo visto nella stanza 4 dell'appartamento 14: Figg. 5a, 5b, 6, 8). Nell'appartamento 17 si potrebbe supporre la presenza di edicole o elementi architettonici nei pannelli stretti e lunghi presenti su entrambi i lati di quello posto al centro delle pareti, come indica la presenza di due colonnine in secondo piano con i rispettivi architravi (Figg. 16, 18, 19).

Anche in questa seconda variante del sistema rimane costante la disposizione simmetrica degli elementi, e, come è stato osservato in special modo per le pareti lunghe dell'ambiente 5 dell'appartamento 17, risulta particolarmente evidente il disinteresse da parte dei pittori di adattare lo schema alle dimensioni reali delle superfici murarie da rivestire, essendo realizzate porte che risultano "tagliare" i pannelli previsti nei rispettivi settori delle pareti (Fig. 19). Tale fenomeno può essere generalmente riscontrato anche nelle altre stanze principali degli appartamenti 13, 14 e 16, nelle quali ugualmente viene privilegiato un asse visivo centrale simmetrico per pareti opposte, a scapito della coerenza nella esecuzione dello schema sulle singole pareti, indicando così una prassi diffusa nel lavoro dei pittori che eseguirono le decorazioni dell'interno complesso (su cui si tornerà più avanti).

Riguardo alle zone superiori delle pareti degli ambienti B di tutti gli appartamenti, scarsi sono i resti conservati. Si rileva che le colonne in primo piano proseguono per un breve tratto oltre il limite superiore della

zona mediana, apparentemente non raccordandosi mediante un elemento di coronamento (sembra che a loro volta sorreggano un elemento rettangolare, una mensa?). Su un piano retrostante si può ricavare la presenza di ulteriori pannelli dai colori alternati, i quali nel caso dell'ambiente 4 dell'appartamento 14 presentano architetture ed oggetti in primo piano disposti simmetricamente all'interno di tali pannelli (Figg. 5a, 5b, 6, 8). Significativamente, invece, nella zona superiore dell'ambiente 5 dell'appartamento 17 si rileva la presenza di più registri di pannelli, mentre le colonne in primo piano sembrerebbero raccordarsi ad elementi orizzontali presenti solo nei settori laterali della parete e non al di sopra di quello centrale (Fig. 16).

Come è stato detto in altre parti di questo lavoro, le caratteristiche generali dell'intonaco utilizzato in tutti gli appartamenti (piuttosto coerenti per composizione ed uso dei colori), nonché l'attribuzione delle decorazioni analizzate ad una prima fase decorativa, ci inducono a proporre alcune considerazioni di carattere stilistico che nascono dai confronti istituibili tra tali pitture e le prime fasi decorative dell'Insula delle Muse (III, IX, 22) e dell'Insula delle Ierodule (III, IX, 6), facenti parte del medesimo complesso delle Case a Giardino (Figg. 2–3).

Riguardo all'Insula delle Muse, si ricorda che, sulla base delle osservazioni del tipo di intonaco rinvenuto in relazione alla cronologia delle trasformazioni del complesso, sono state attribuite alla prima fase edilizia di età adrianea le pitture relative agli ambienti 5, 6, 9, 10, 16 (Fig. 30)⁴². In particolare, l'ambiente di questo edificio che fornisce confronti significativi è rappresentato dal 5, ovvero la stanza con il ciclo delle Muse (Fig. 31): anche in questo caso, infatti, lo schema architettonico presenta un portico sorretto da colonne lisce con capitelli ionici e pilastri agli angoli, che scandiscono la zona mediana in grandi pannelli gialli e rossi, separati da pannelli di forma stretta e allungata dei medesimi colori posti a contrasto, in cui sono presenti leggere architetture in secondo piano; al centro dei pannelli più grandi (che occupano tutta l'altezza della zona mediana della parete) sono dipinti le nove Muse ed Apollo. Il confronto più stringente con tale schema è costituito dalle decorazioni della stanza 4 dell'appartamento 14, in cui si rileva una particolare somiglianza nella forma e nella disposizione dei pannelli, nonché nella presenza delle architetture in secondo piano che convergono verso il centro della parete (Figg. 5a, b, 6). In entrambi i casi, le edicole risultano maggiormente aggettanti rispetto agli stretti pannelli gialli e rossi accostati che le comprendono, i quali fungono così da semplice sfondo colorato. Nella stanza 4 dell'appartamento 14, tuttavia, le edicole tra i pannelli principali rivestono una funzione più marcata nella scansione dei pannelli stessi (mentre nella stanza delle Muse il loro profilo risulta spezzato per l'inserimento di piccoli pannelli neri), e nella struttura e nel disegno si collegano agli analoghi motivi presenti nelle stanze secondarie di tutti gli appartamenti dei blocchi centrali del complesso (sui quali torneremo in seguito). I larghi pannelli, che individuano il piano di fondo della decorazione, in entrambe le stanze presentano cornici esterne ed una riquadratura interna; nella stanza delle Muse, come nell'appartamento 14, le figure in posizione centrale sono poco più in alto del centro geometrico

⁴² Per l'analisi delle pitture dell'edificio si rimanda a: Felletti Maj – Moreno 1967, in particolare pp. 12 ss.; Clarke 1991, pp. 270–289; inoltre Falzone 2007, pp. 56–68. Le pitture dell'ambiente 5 (col celebre ciclo di Apollo e le Muse), sono state oggetto di una revisione cronologica ed attribuite in età antonina solo su base stilistica: Mielsch 1981, p. 24; Mielsch 2001, p. 102; Mols 2001, p. 329; Mols 2002, p. 163; Liedtke 2003, p. 249.

dei pannelli, e nel secondo caso ciò è motivato dalla presenza di ghirlande disposte a croce o di altri motivi decorativi (Figg. 5a, b, 6), assenti nella prima stanza (Fig. 31).

Anche la struttura della zona superiore delle pareti dei due ambienti presenta forti somiglianze, sia per la prosecuzione delle colonne oltre l'architrave che separa la zona mediana dalla zona superiore, che per la presenza di pannelli con architetture (Figg. 5a, b, 6, 8).

Coerentemente alle osservazioni proposte circa la somiglianza tra le decorazioni della stanza 4 dell'appartamento 14 e la stanza 4 dell'appartamento 13, confronti generali sono ravvisabili anche tra quest'ultima stanza e quella delle Muse. In generale, si può notare una maggiore somiglianza nei casi delle pareti brevi di entrambi gli ambienti 4 degli appartamenti suddetti con la stanza delle Muse, ove lo schema si componga di tre grandi pannelli intervallati da pannelli stretti con architetture. Diversamente, nelle pareti più lunghe, che si articolano in cinque pannelli, l'inserimento degli ultimi due pannelli laterali conferisce un ritmo differente alle stesse pareti, aumentando anche il numero delle architetture poste in secondo piano, con l'effetto di bilanciare maggiormente all'interno del sistema l'importanza del pannello e delle architetture medesime.

Se consideriamo, invece, lo schema descritto per le stanze 5 dell'appartamento 16 e 17 (in particolare nel 17) caratterizzato dalla presenza di due registri di pannelli nella zona mediana, confronti più stringenti ci vengono offerti dalla stanze principali dell'Insula delle Ierodule (Fig. 32), le cui pitture appartengono ad un'unica fase (la prima fase decorativa del complesso), inquadrabile probabilmente tra la tarda età adrianea e la prima età antonina⁴³. In questa abitazione le stanze 4 e 6 presentano il medesimo sistema architettonico tripartito, adattato per numero e dimensioni degli elementi decorativi in relazione alle differenti lunghezze delle pareti, in cui si mantiene un generale principio di simmetria pur riscontrandosi una certa libertà nell'esecuzione dei singoli dettagli. In primo piano sono presenti colonne doppie scanalate, mentre in secondo piano, al di sopra di una zoccolatura a campi gialli e rossi, sono presenti due registri di pannelli, di cui quello superiore di maggiori dimensioni, i quali occupano la zona mediana delle pareti; anche la zona superiore doveva presentare pannelli di colori contrastanti. Mentre i pannelli minori del registro mediano conservano motivi di repertorio (quali delfini, vasi ed elementi vegetali, cavalli marini ecc.), i pannelli più grandi mostrano all'interno leggere architetture (portici, edicole), disposte simmetricamente, di fronte alle quali pendono ghirlande, insieme a figure maschili nude e femminili panneggiate, nei quali si possono riconoscere Satiri, danzatori, Menadi ed offerenti; sono infine presenti altri motivi, quali erme su colonnine, vasi di frutta, una colomba in volo (Fig. 33). Anche in questo caso, dunque, nella composizione generale delle pareti predomina il gusto di scompartire la stessa in campiture colorate dai colori contrastanti, mentre le architetture secondarie rivestono un ruolo subalterno, e sono confinate all'interno dei pannelli. Queste caratteristiche rendono dunque assimilabili le stanze principali dell'Insula delle Ierodule in particolare con le pitture della stanza 5 dell'appartamento 17, anche per la presenza in entrambe le abitazioni di fasce e pannelli con andamenti curvilinei. Anche nei motivi centrali si ravvisa una generale somiglianza: si pensi alla figura femminile panneggiata presente al

⁴³ Riguardo all'analisi ed all'inquadramento cronologico delle pitture di questo edificio (di cui si conservano quasi integralmente gli apparati decorativi relativi alla prima fase decorativa) si rimanda a: Falzone 2007, pp. 68–81 con bibliografia precedente.

centro della parete nord della stanza 5 suddetta (Fig. 17), che trova confronti con analoghe figure femminili sulle pareti dell'Insula delle Ierodule (Fig. 33). Inoltre, per quanto scarsamente leggibili, anche i motivi presenti nel registro inferiore dei pannelli (in particolare nella parete est della stanza 5: Fig. 18) sembrano mostrare forti somiglianze con lo stesso edificio. Inoltre, nonostante nella composizione della parete nord della stanza 5 le doppie colonnine con architravi in secondo piano inquadrino il pannello centrale, creando così un piano intermedio nella composizione, la loro forma esile e schematica richiama le analoghe architetture descritte per gli ambienti 4 e 6 dell'Insula delle Ierodule, le quali tuttavia, come si è detto, sono poste all'interno dei pannelli stessi (si vedano in particolare le pitture dell'ambiente 4: Fig. 33).

Non mancano, tuttavia, strette somiglianze per alcuni dettagli delle decorazioni della stanza 5 dell'appartamento 17 con le pitture presenti nell'Insula delle Muse, relative alla prima fase di età adrianea: si ricordi, in particolare, il motivo a mandorla dipinto al di sotto del pannello centrale della parete nord della stanza (ridotto nelle estremità e bordato da fasce anche in quelli laterali: Fig. 16), il quale richiama lo specchio presente nelle pitture dell'ambiente 9 dell'Insula delle Muse, anche se in questo caso si trova nella parete in posizione più alta (Fig. 34)⁴⁴.

Si potrebbe concludere, pertanto, che le due varianti del sistema architettonico riscontrato nelle decorazioni delle stanze principali degli appartamenti dei blocchi centrali del complesso delle Case a Giardino (da una parte gli ambienti 4 degli appartamenti 13 e 14, e dall'altra le stanze 5 degli appartamenti 16 e 17) rientrano in un più ampio spettro di variabilità nell'utilizzo di tale sistema nel corso della prima fase decorativa del complesso edilizio esaminato. In altre parole, in un'epoca compresa verosimilmente tra la tarda età adrianea e la prima età antonina, epoca in cui probabilmente furono completati gli apparati decorativi delle abitazioni analizzate, abbiamo testimoniato l'uso di decorazioni parietali nelle stanze di rappresentanza delle case sostanzialmente analoghe per schemi e motivi decorativi, in cui si privilegia un'impostazione architettonica delle pareti che costituisce il comune denominatore tra tutti gli esempi riscontrati. Le analogie evidenziate riguardano essenzialmente tutte le stanze denominate B degli appartamenti dei blocchi centrali (ovvero gli ambienti 4 degli appartamenti 13 e 14 e le stanze 5 degli appartamenti 16 e 17), la stanza 4 dell'Insula delle Ierodule (che possiamo ugualmente definire B, essendo lo stesso edificio un'insula a medianum: Fig. 29), e la stanza delle Muse nell'Insula delle Muse, in cui l'ambiente per dimensioni e per "rango" potrebbe essere considerato una stanza principale di grado secondario rispetto, ad esempio, al triclinio o al tablino dell'abitazione, trattandosi di un'insula a cortile porticato con quattro ambienti di rappresentanza disposti a croce (ambienti 10, 19, 5, 15: Fig. 30). Purtroppo la non conservazione delle decorazioni relative alle altre stanze di rappresentanza degli appartamenti dei blocchi centrali delle Case a Giardino non ci consente di cogliere ulteriori eventuali analogie con i complessi delle Muse e delle Ierodule, anche se, come vedremo anche dall'analisi delle pareti superstiti relative alle stanze secondarie, i sistemi generalmente impiegati fanno propendere per una maggiore somiglianza con l'Insula delle Ierodule, in cui, come è stato già ricordato, l'impianto a medianum costituisce un significativo elemento che accomuna questo gruppo di abitazioni, forse in qualche misura condizionandone la scelta degli apparati decorativi⁴⁵.

⁴⁴ Cfr. Falzone 2007, pp. 65–67, nota n° 22.

⁴⁵ Liedtke 2003, p. 249.

Ambienti secondari

Come si ricava dalle descrizioni presentate nella parte precedente di questo lavoro, conosciamo parzialmente le decorazioni pertinenti ai tre piccoli ambienti che si affacciano sul medianum (denominati C 1–3: Fig. 29), relativamente agli appartamenti 13–17 (rispettivamente gli ambienti 5–7 negli appartamenti 13 e 14 e gli ambienti 6–8 negli appartamenti 15, 16 e 17). Tuttavia, è possibile riferirci solo al sistema decorativo impiegato nelle due stanze più grandi (C1 e C2), perché nella terza (C3) l'esigua conservazione delle superfici non ci consente di riconoscere elementi definibili.

Nell'ambito delle stanze più grandi C1 e C2 non sembra ravvisabile alcuna distinzione nell'uso degli schemi tra il primo gruppo di C1 ed il secondo gruppo di C2: le differenze più marcate, come vedremo, riguardano invece un'unica stanza, ovvero l'ambiente 7 dell'appartamento 16 (Fig. 15), che appartiene al gruppo C2, rispetto a tutte le altre (compresa la stanza 6 del medesimo appartamento).

In generale, infatti, lo schema impiegato in tutti questi ambienti secondari si compone di edicole che si alternano a campi gialli, posti su due registri che dovevano occupare tutta l'altezza delle pareti (corrispondenti a zona mediana e zona superiore delle pareti stesse), di cui si conserva solo il registro inferiore.

Le edicole (fatta eccezione appunto per quelle della stanza 7 dell'appartamento 16) sono realizzate in rosso, bordate da fasce bianche e rosse, e mostrano un coronamento superiore aggettante, con soffitto cassettonato visto di scorcio; ai lati delle edicole sono presenti esili architetture simmetriche, viste di scorcio o frontalmente, ottenute con sottili fasce rosse e bianche. Nell'unico caso differente, le edicole sono invece realizzate con sottili fasce rosse e bianche parallele che definiscono due settori la cui superficie interna è a fondo giallo: il coronamento delle edicole sembra simile ai casi descritti precedentemente, ed ugualmente sono conservate leggere architetture simmetriche poste ai lati, realizzate negli stessi colori.

I campi gialli posti tra le edicole mostrano riquadrature interne (in rosso e bianco), ghirlande disposte a croce, e motivi centrali vari, la cui lettura è possibile solo utilizzando la documentazione fotografica d'archivio in bianco e nero. Nel caso della stanza 6 dell'appartamento 16 (Fig. 14) le ghirlande formano una sorta di cornice interna ai campi gialli, fiancheggiando le edicole per tutta la loro altezza come candelabri vegetali realizzati con gli stessi fiori e fogliette; nella stanza 7 dello stesso appartamento (Fig. 15) sono altresì presenti ghirlande simili, ma la minore conservazione delle superfici non consente una lettura completa della loro forma. Nella stanza 6 dell'appartamento 15 (Fig. 9) i candelabri vegetali descritti in precedenza sembrano essere presenti nel campo centrale. Nei casi restanti, la limitata conservazione delle pitture non ci permette di stabilire se vi fossero ghirlande.

Nell'ambito dei motivi secondari presenti nei campi gialli, si segnala nelle stanze 6 e 7 dell'appartamento 17 la presenza di fasce rosse bordate di bianco che definiscono riquadrature interne, e di fasce analoghe con andamento curvilineo a doppio arco di cerchio, poste al centro della zona mediana nel campo centrale (Figg. 20–21).

Tra i motivi di repertorio presenti in queste pareti, si segnalano i quadretti paesaggistici nelle stanze 6 rispettivamente dell'appartamento 15 (Fig. 9) e 16 (Fig. 14), i delfini e i tamburelli–oscilla nella stanza 7 dell'appartamento 16 (Fig. 15).

Anche nel caso delle stanze secondarie di questi appartamenti dei blocchi centrali del complesso, si possono istituire confronti con le pitture relative

alla prima fase decorativa delle altre abitazioni del complesso delle Case a Giardino, pertinenti ugualmente alle stanze secondarie. Più evidenti appaiono in generale le somiglianze tra lo schema decorativo descritto e quello utilizzato nell'Insula delle Ierodule⁴⁶, in cui si rilevano due registri con edicole in rosso con decorazioni verdi e bianche che si alternano a campi su fondo giallo, ornati con motivi centrali di repertorio e ghirlande-candelabro (Fig. 35). Questo schema appare presente negli ambienti 7, 8, 9, 11, adattato a seconda delle dimensioni delle pareti con leggere variazioni interne, che denotano una certa libertà di esecuzione così come sembra attestato nell'ambito delle diverse stanze dei singoli appartamenti esaminati in questa sede. Particolarmente stringente appare il confronto tra le pitture delle stanze 6 e 7 dell'appartamento 17 (Figg. 20, 21) e le pitture dell'ambiente 11 dell'Insula delle Ierodule (Fig. 35), per la forma delle edicole e per la presenza delle fasce a doppio arco di cerchio nel campo al centro della parete.

Un altro confronto è istituibile tra le pitture esaminate in questo lavoro e quelle delle stanze secondarie dell'Insula delle Muse, in particolare dell'ambiente 16 (Fig. 36): su fondo bianco sono presenti pilastri con leggere edicole in primo piano che separano campi con al centro animali, mentre sono presenti sottili ghirlande che formano candelabri vegetali. Le pitture di questo ambiente sono da ritenersi un semplificazione dello schema presente nell'ambiente 9 della stessa casa, ugualmente a fondo bianco (Fig. 34). In questo caso, la somiglianza riguarda la forma e la disposizione delle ghirlande, mentre differenti appaiono l'uso dei colori di fondo e la tipologia degli elementi architettonici rappresentati.

Occorre tuttavia rilevare che lo schema individuato nelle stanze secondarie relativo alla prima fase decorativa nelle insule dei blocchi centrali e nell'Insula delle Ierodule sembra perdurare con lievi differenze anche in epoca successiva, come mostra la presenza di pitture dallo schema analogo con edicole rosse e campi gialli su due registri dagli ambienti 4, 5 e 6 dell'Insula delle Pareti Gialle (Fig. 37), pertinenti alla seconda fase costruttiva dell'edificio, da porsi negli ultimi decenni del II sec. d.C.⁴⁷ In questo caso si rileva una somiglianza nella forma e disposizione delle edicole con avancorpi laterali, nella presenza delle ghirlande a croce e dei quadretti paesaggistici, specialmente con le decorazioni delle stanze 6 degli appartamenti 15 e 16 (Figg. 9, 14). Tuttavia, nelle pitture degli ambienti dell'Insula delle Pareti Gialle la resa degli elementi appare piuttosto grossolana, il tratto meno preciso, e potrebbe dunque trattarsi in questo caso di una replica delle pitture della prima fase, eseguita qualche generazione dopo in una casa dello stesso complesso.

III.2 L'articolazione degli schemi decorativi: confronti con pitture ostiensi di epoca successiva

Nella produzione pittorica ostiense di epoca successiva (compresa tra la seconda metà del II e la prima metà del III sec. d.C.) si può rilevare una distribuzione degli schemi decorativi sostanzialmente conservatrice rispetto a quanto visto finora, con l'intento, in generale, di riservare alle stanze di rappresentanza schemi di derivazione architettonica più complessi o caratterizzati da più registri di pannelli dalla vivace policromia (in cui permane l'elemento

⁴⁶ Si vedano a questo proposito Falzone 2007, p. 77; FALZONE – TOBER 2010, pp. 637–641.

⁴⁷ Felletti Maj 1961, pp. 50–52; Falzone 2007, pp. 100–107 (con bibliografia precedente).

architettonico che delimita il pannello o apre vedute di scorcio all'interno di esso); al contrario, nelle stanze secondarie rimane in voga il sistema modulare con edicole alternate a riquadrature sia su fondo giallo che su fondo bianco, il quale progressivamente si standardizza e si semplifica assumendo forme sempre più piatte, rese con una gamma cromatica ridotta al massimo a tre colori⁴⁸.

All'interno di un panorama di attestazioni sostanzialmente omogeneo, comprensibile presupponendo un livello più o meno equivalente delle botteghe di pittori rispetto ad una committenza orientata su un certo standard, ci sembra utile evidenziare il caso dell'Isolato dei Dipinti, sia per l'elevata qualità delle decorazioni pittoriche, che per la distribuzione degli schemi ravvisabile in tre abitazioni contigue e contrassegnate da analoghe vicende edilizie. Questo isolato, posto vicino al Foro, fu costruito in età adrianea e consta di tre insule (di cui quella di Giove e Ganimede I, IV, 2 presenta un'articolazione planimetrica più complessa e maggiori dimensioni, mentre le altre due gemelle a medianum sono l'Insula di Bacco Fanciullo I, IV, 3 e l'Insula dei Dipinti I, IV, 1: rispettivamente nella pianta a Fig. 38 la n° 3, la n° 2 e la n° 1); esse si affacciano su un giardino interno (Fig. 38, lettera B), che come nel caso del complesso delle Case e Giardino rappresentava uno spazio aperto comune, funzionale anche all'illuminazione delle abitazioni.

Tutti e tre gli edifici furono trasformati internamente e dotati di nuovi apparati pittorici negli ultimi decenni del II sec. d.C., probabilmente da ascrivere a lavoro di un'unica bottega, come si rileva dalle forti analogie stilistiche e tecniche nell'esecuzione delle pitture⁴⁹. Anche nei casi di queste abitazioni è possibile cogliere una costante differenziazione nelle pitture degli ambienti principali (in particolare dei tablini in cui le decorazioni appaiono più conservate: Fig. 38, lettera C) rispetto a quelle degli ambienti secondari (corridoi e stanze private). Per quanto riguarda i primi, le alte pareti (ottenute eliminando il soffitto ligneo originario ed incorporando così il primo piano) sono state decorate con un sistema simmetrico di pannelli di colori contrastanti disposti su registri sovrapposti, i quali sono separati da elementi architettonici che definiscono differenti scorci prospettici animati da figure e motivi di repertorio (maschere, uccelli ecc.) (Fig. 39). Sono inoltre collocati nei pannelli sia figure che quadri mitologici, generalmente in posizione centrale (si ricordi in particolare il caso del tablino dell'Insula di Giove e Ganimede con il quadro omonimo: Fig. 39). In tutte e tre le insule notiamo che gli ambienti di rappresentanza (tablini, triclini) sono posti in vicinanza del giardino, come nel caso delle insule a medianum delle Case a Giardino: mentre però nelle due abitazioni più piccole essi si affacciano su questo attraverso grandi finestre (Fig. 38), nell'Insula di Giove e Ganimede l'unico ambiente collegato al giardino è un cortile interno (Fig. 38, lettera A) vicino al tablino, il quale al contrario è chiuso verso il giardino ma riceve luce dal cortile stesso (rientrando così nella medesima tipologia a cui possiamo ascrivere ad esempio anche l'Insula delle Muse). Allo stesso modo, come si può osservare dalla distribuzione planimetrica delle insule delle Case a Giardino, la posizione degli ingressi non consentiva una veduta assiale delle decorazioni degli ambienti principali, e sono facilmente ravvisabili percorsi interni alle abitazioni sia fisici che visivi, oltre che, come si è detto, la disposizione degli spazi di rappresentanza verso il giardino interno.

⁴⁸ Falzone 2004, pp. 169–200. Quanto all'utilizzo di schemi architettonici che richiamano fortemente quelli di età adrianea delle Case a Giardino, si ricorda il caso dell'Insula del Soffitto Dipinto: Falzone 2004, pp. 95–101, figg. 44–48; Falzone 2007, pp. 121–124, figg. 71–72.

⁴⁹ Riguardo all'analisi delle pitture di questi complessi, si vedano Falzone 2004, pp. 61–82 e Falzone 2007, pp. 107–110 (con bibliografia precedente).

Dal punto di vista stilistico, significativa appare la precisa corrispondenza negli schemi impiegati tra le gemelle Insule di Bacco Fanciullo e dei Dipinti sia per quanto riguarda le stanze principali (registri di pannelli policromi) che nelle stanze secondarie (schemi con edicole e riquadrature su un unico fondo)⁵⁰. Una differente articolazione planimetrica dell'Insula di Giove e Ganimede, con relativo incremento del numero dei vani, consente in questo caso di leggere un maggiore campo di variabilità nei medesimi schemi decorativi impiegati, come mostra ad esempio il caso delle pitture dell'ambiente D a fondo giallo con due registri di edicole stilizzate (Fig. 40) rispetto ad una stanza con schema analogo a fondo bianco ricavata nella terminazione orientale del corridoio 3 (Fig. 41). Al contrario, in tutte e tre le abitazioni negli ambienti dinamici (corridoio interno dell'Insula di Giove e Ganimede: Fig. 41) come nei mediana si utilizza il medesimo schema con edicole paratattiche su due registri, di cui quello inferiore a fondo rosso e quello superiore a fondo giallo, secondo un'alternanza cromatica che per questo schema non trova molti confronti ostiensi: in tal senso sottolineiamo che un esempio di utilizzo del fondo rosso nei mediana proviene proprio dalle insule dei blocchi centrali delle Case a Giardino, come è stato osservato dai lacerti di intonaco conservati negli appartamenti 13 e 17 (vedi infra).

In conclusione, pur relative ad un'epoca successiva rispetto alla cronologia della prima fase decorativa del complesso delle Case a Giardino, la trasformazione e ridecorazione delle tre abitazioni dell'isolato dei Dipinti ci sembrano sottostare ad analoghi criteri rispetto a quelli impiegati nel complesso delle Case a Giardino relativi all'utilizzo dei repertori degli schemi decorativi: anche in questo caso le differenze più significative si presentano quando si tratta di abitazioni a cortile interno, con un maggior numero di ambienti secondo una più articolata gerarchia spaziale, mentre nel caso degli impianti a medianum nuovamente la modularità della planimetria si accompagna ad una maggiore uniformità degli apparati pittorici.

IV. Conclusioni: il “modello ideale” di un appartamento a medianum

Sulla base delle osservazioni proposte finora in relazione all'attestazione degli apparati pittorici e musivi degli appartamenti 13–20 del complesso delle Case a Giardino, si può ipotizzare una sorta di “modello ideale” quanto alla scelta e all'uso degli schemi decorativi, che risulta applicato con leggere variazioni interne in tutte le abitazioni. La mancanza di conservazione delle pitture degli ambienti principali di maggiori dimensioni in tutti gli appartamenti (tipo A, secondo De Laine) limita evidentemente l'identificazione di una eventuale modulazione nell'uso degli schemi delle stanze principali, i quali sono definiti in base all'osservazione delle altre stanze principali (tipo B, secondo De Laine). Peraltro, la presenza di pavimenti in mosaico dallo schema maggiormente complesso negli ambienti A, unitamente alla presenza di soglie in mosaico con ornato geometrico, inducono a ritenere che anche l'arredo musivo di queste stanze potesse sottolineare una posizione di rilievo nella gerarchia dell'intera abitazione. Diversamente, nell'uso delle stanze secondarie, una caratteristica evidente è costituita dall'uniformità dello schema applicato in vari ambienti attigui, come rileva un livello qualitativo omogeneo nei pavimenti in mosaico.

⁵⁰ Falzone 2004, p. 173.

Dunque si potrebbe ipotizzare che tutte le stanze principali fossero decorate con schemi parietali di derivazione architettonica (con leggere varianti interne quanto allo schema stesso o ai motivi secondari), con evidente interesse ad una scomposizione cromatica delle pareti mediante l'uso di pannelli contrastanti e disposizione dei vari motivi decorativi su piani distinti con ricerca di simmetria. Le stanze secondarie, invece, seguono uno schema paratattico, che gioca sulla ripetizione di un modulo architettonico che si staglia su un fondo monocromatico. Anche in questo caso si rilevano piccole differenze interne, le quali tuttavia non derogano da tale principio compositivo. I mosaici non sembrano concorrere alla definizione di un insieme di corrispondenze nello schema tra pavimenti e pareti, ma probabilmente la loro articolazione interna è dettata dal ruolo della singola stanza all'interno dell'abitazione.

Tornando alle pitture, l'individuazione di due varianti all'interno del sistema architettonico impiegato per la decorazione delle stanze principali, nell'ambito di un panorama di generale uniformità per qualità delle decorazioni pittoriche e tipo di intonaco, ci inducono a considerare tale campo di variabilità all'interno del lavoro di una o al massimo due botteghe di pittori. In questo senso crediamo di poter rilevare una "stratigrafia orizzontale" nei differenti livelli qualitativi riscontrabili sia negli appartamenti dei blocchi centrali che nelle decorazioni dell'intero complesso, laddove appaiano stringenti in particolare le somiglianze nell'adozione di alcuni schemi comuni tra le abitazioni esaminate in questa sede e l'Insula delle Muse. Questa conclusione comporta che lo spettro di variabili attestate finora in tutte le insule delle Case a Giardino studiate costituisca il più omogeneo campione di riferimento per l'inquadramento della pittura ostiense relativa ad un'epoca compresa tra la tarda età adrianea e la prima età antonina, epoca entro la quale presumibilmente tutte le case del complesso furono ultimate e dotate di arredo decorativo interno.

Infatti, da quanto si è potuto riscontrare dall'esame delle decorazioni in rapporto alla storia edilizia degli appartamenti dei blocchi centrali, non esistono elementi che possano far ipotizzare una evoluzione cronologica all'interno del sistema, e che spieghino appunto la scelta di una delle due varianti nel tempo. Ci troviamo di fronte a pitture dello stesso livello, a modi "intercambiabili" di decorare stanze di rappresentanza, apparentemente senza grandi elementi di connotazione individuale, fatta eccezione per la presenza di un quadro mitologico (appartamento III, IX, 16: Fig. 11) o di raffigurazioni di diverse divinità all'interno dei pannelli centrali. Tali constatazioni trovano un confronto preciso anche per quanto riguarda le stanze secondarie, nelle quali ugualmente troviamo impiegato un sistema modulare con variazioni che interessano dettagli limitati dello schema. Se confrontiamo tale situazione con i casi esaminati dell'Insula delle Muse e dell'Insula di Giove e Ganimede (che coprono quasi mezzo secolo), notiamo che in queste due abitazioni, caratterizzate da un alto livello nelle decorazioni, appare maggiormente individuabile la scelta personale del committente: nella prima abitazione, essa è ravvisabile nell'uso di schemi architettonici complessi associati a quadri mitologici e nella presenza della stanza con il ciclo di Apollo e le Muse, mentre nella seconda insula significativo appare il repertorio di quadri mitologici, tra cui il più noto è costituito dalla scena con Giove e Ganimede. Nel caso degli appartamenti dei blocchi centrali del complesso delle Case a Giardino, invece, come si è detto, mancano sostanzialmente indicatori di tematiche precise, che non siano riconducibili genericamente all'ambito dionisiaco, normalmente connesso alla sfera dei piaceri domestici. Come spiegare dunque tale generale standardizzazione nelle pitture (e probabilmente negli apparati musivi), in

rapporto diretto con la serialità degli appartamenti, quando peraltro altri settori del complesso (nella fattispecie l'Insula delle Muse) contemporaneamente mostrano scelte individuali negli arredi decorativi? Una generale somiglianza rilevabile tra gli appartamenti analizzati e l'Insula delle Ierodule (altra insula a medianum del complesso, pur con elementi di eccellenza quali il tablino introdotto da colonne) può indurci a ritenere che esistesse una "prassi" nel decorare gli appartamenti a "medianum"⁵¹, in qualche modo indipendente dalle scelte in campo decorativo del futuro abitante di tali appartamenti? Colui che abitava queste case ne era il proprietario, o interveniva in un secondo momento quando le abitazioni erano già ultimate, anche nell'arredo interno? Probabilmente una risposta a tali quesiti si potrà avere quando si disporrà di una lettura "integrata" di tutti i settori di abitazioni in cui è articolato il complesso delle Case a Giardino rispetto all'organizzazione planimetrica ed agli apparati decorativi. E' facilmente riscontrabile, infatti, come siano individuabili diversi gruppi di abitazioni corrispondenti, generalmente determinati da una localizzazione planimetrica (ad esempio i blocchi centrali, le insule del settore orientale e quello occidentale), in cui la modularità nell'impianto, rispondendo ad un generale criterio di economicità nell'uso degli spazi, determina soluzioni planimetriche con diversi gradi di complessità. In questo quadro, un ruolo importante deve essere stato attribuito alla posizione di tali settori rispetto ai percorsi viari principali, come ci sembra testimoni la preminenza del settore occidentale gravitante sulla c.d. Via delle Volte Dipinte, in direzione del Decumano. Infatti a tale settore appartengono l'Insula delle Muse e l'Insula delle Pareti Gialle, i cui apparati pittorici e musivi testimoniano dalla prima fase costruttiva e nel tempo scelte individuali nelle tematiche e negli schemi impiegati, nonché restauri e rifacimenti fino al IV sec. d.C. (si ricordi anche la realizzazione della Domus dei Dioscuri nello stesso settore), mentre altri gruppi di abitazioni delle Case a Giardino probabilmente nella stessa epoca versavano in uno stato di abbandono.

Se uno dei caratteri distintivi di questo complesso è rappresentato dalla evidente unitarietà nella sua fase costruttiva (ravvisabile nell'impiego di una tecnica muraria omogenea e di qualità eccellente), tale prerogativa può essere spiegabile con un grosso intervento edilizio privato di età adrianea, forse riconducibile ad un gruppo di "socii", appartenenti a qualche corporazione in relazione alle attività commerciali, in cui il differente standard delle abitazioni può essere correlato a varie esigenze o possibilità economiche degli stessi membri⁵². Tale progetto, concepito e realizzato per un gruppo sostanzialmente omogeneo, subirà nel tempo trasformazioni (probabilmente dovute alle vicende delle familiae che si insediarono nelle varie abitazioni), le quali determineranno anche cambiamenti d'uso delle diverse porzioni abitative, fino al definitivo abbandono delle stesse nel più vasto fenomeno della contrazione dell'edilizia abitativa ostiense a partire dalla fine del III sec. d.C.⁵³

⁵¹ Liedtke 2003, p. 291.

⁵² Ipotesi prospettata in De Laine 2004, p. 171. Una conferma sul collegamento tra il complesso e una corporazione ostiense potrebbe essere suggerita dal rinvenimento di un graffito parietale nell'Insula delle Ierodule, concernente la promessa di voto di Luceia Primitiva (da ritenersi verosimilmente la proprietaria della casa) alla Fortuna Taurianense, da intendersi forse in collegamento con un T. Statilio Tauro, patrono tra il 140 e il 150 d.C. del corpus *lenunciariorum traiectus Luculli* (CIL, XIV, 246): Molle 2004; Cébeillac Gervasoni – Caldelli – Zevi 2006, n.100.1, pp. 320–321; si veda inoltre Falzone 2007, p. 80.

⁵³ Cervi 1999, pp. 144 ss., Gering 2001 pp. 122 ss.; Pavolini 2006, pp. 163–165; più in generale sui fenomeni che riguardano l'edilizia ostiense nella seconda metà del III sec. d.C.: Pavolini 1986, pp. 252 ss.; Pavolini 2002, pp. 343 ss.

Summary

The large housing complex usually called „Case a Giardino“ at Ostia antica is one of the most famous examples of mid-Imperial domestic architecture. While some parts such as the “Insula delle Pareti Gialle” or the “Insula of the Muses” have been published in monographs, others have not found the merited attention yet. This is also the case of the so called “central blocs” of the complex with the apartments 13–20, all of the “meridianum” type. In this study, the paintings of the “central blocs” were presented for the first time and set in the context of the housing complex. According to the highly standardized architectural project, even the wall paintings show a great uniformity in the use and distribution of a small repertory of decoration systems, systematically repeated in rooms of similar position and importance. The analysis of the paintings re-opens the question whether the later inhabitants already had any influence on the choice of the décor during the construction or not. In any way, the standardized paintings stand in contrast to the clearly individualized choice of decoration systems and figural contents of the contemporary “Insula of the Muses”, for example. The study aims to show the possibilities of painters employed at the same time in different parts of the large complex and the city of Ostia.

Bibliografia – Abbreviazioni

- BECATTI 1961 G. BECATTI, Scavi di Ostia IV. I mosaici e i pavimenti marmorei, Roma 1961.
- CALZA 1915 G. CALZA, La preminenza dell’insula nell’edilizia romana, *MAL*, 23, 541–608.
- CALZA 1941a G. CALZA, Contributi alla storia dell’edilizia dell’impero romano. Le case ostiensi a cortile porticato, *Palladio*, 5, 1–33.
- CALZA 1941b G. CALZA, I nuovi grandi scavi di Ostia, *BC*, *Rassegna* 69, 129–132.
- CALZA 1953 G. CALZA, Scavi di Ostia I, *Topografia generale*, Roma 1953.
- CÉBEILLAC GERVASONI – CALDELLI – ZEVI 2006 M. CÉBEILLAC GERVASONI – M. L. CALDELLI – F. ZEVI – *Épigraphie Latine*, Paris 2006.
- CERVI 1999 R. CERVI, Evoluzione architettonica delle cosiddette “Case a Giardino” ad Ostia, in L. Quilici – S. Quilici Gigli (a cura di), *Città e Monumenti dell’Italia Antica*, *Atlante tematico di topografia antica*, 7, 141–156.
- DE LAINE 2002 J. DE LAINE, Building activity in Ostia in the second century AD, in C. Bruun – A. Gallina Zevi (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*, *ActInstRomFinl*, 27, 41–101.
- DE LAINE 2004 J. DE LAINE, Designing for a market: “medianum” apartments at Ostia, *JRA*, 17, 147–176.
- FALZONE 2004 S. FALZONE, *Le pitture delle Insulae*, Scavi di Ostia XIV, Roma 2004.
- FALZONE 2007 S. FALZONE, *ORNATA AEDIFICIA*. Pitture parietali dalle case ostiensi, Roma 2007.
- FALZONE – PANARITI – PELLEGRINO – RICCIARDI 2005 S. FALZONE – F. PANARITI – A. PELLEGRINO – M. RICCIARDI, Il progetto di valorizzazione e musealizzazione della casa delle Ierodule ad Ostia, in F. Morandini, F. Rossi (a cura di), *Domus romane : dallo scavo alla valorizzazione*, *Atti del Convegno di Studi. Scavo, conservazione e musealizzazione di una domus di età imperiale (Brescia 2003)*, Milano, 223–231.
- FALZONE – PANARITI – PELLEGRINO – TRANCHIDA 2007 S. FALZONE – F. PANARITI – A. PELLEGRINO – M. TRANCHIDA, Lo scavo di un soffitto nell’Insula delle Ierodule ad Ostia, in C. Guiral Pelegrín (a cura di), *Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua*, ‘Actas del

-
- IX Congreso Internacional de la Asociación Internacional de la Peinture Murale Antique' (Zaragoza–Calatayud 21–25 septiembre 2004), Zaragoza, 307–309.
- FALZONE – TOBER 2010 S. FALZONE – B. Tober, Vivere con le pitture ad Efeso e ad Ostia, in I. Bragantini (a cura di) *Atti del X Colloquio dell'Associazione Internazionale per la Pittura Murale Antica* (Napoli 2007), Napoli, 637–641.
- FELLETTI MAJ 1961 B. M. FELLETTI MAJ, Le pitture delle Case delle Volte Dipinte e delle Pareti Gialle, Monumenti della pittura antica scoperti in Italia III, Ostia I–II, Roma 1961.
- FELLETTI MAJ – MORENO 1967 B. M. FELLETTI MAJ – P. MORENO, Le pitture della Casa delle Muse, Roma, Monumenti della pittura antica scoperti in Italia III, Ostia III, Roma 1967.
- GERING 2001 A. GERING, Habiter à Ostie: la fonction et l'histoire de l'espace « privé », in J. P. Descœdres (a cura di), *Ostia port e porte de la Rome antique* (Catalogo della Mostra), Ginevra 2001, 199–211.
- GERING 2002 A. GERING, Die "Case a Giardino" in Ostia: ein unerfüllter Architektentraum?, *RM*, 109, 109–140.
- LIEDTKE 1999 C. LIEDTKE, Rom und Ostia, in W. Höpfner (a cura di), *Geschichte des Wohnens*, Stuttgart 1999.
- LIEDTKE 2001 C. LIEDTKE, Le décor des pièces secondaires à Ostie, in J. P. Descœdres (a cura di), *Ostia port e porte de la Rome antique* (Catalogo della Mostra), Ginevra, 340–345.
- LIEDTKE 2003 C. LIEDTKE, Nebenraumdekorationen des 2. und 3. Jahrhunderts in Italien, Berlin 2003.
- MEIGGS 1973 R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1973.
- MIELSCH 1981 H. MIELSCH, *Funde und Forschungen zur Wandmalerei der Prinzipatszeit von 1945 bis 1975, mit einem Nachtrag 1980*, ANRW 12.2, 157–264.
- MIELSCH 2001 H. MIELSCH, *Römische Wandmalerei*, Darmstadt 2001.
- MOLLE 2004 C. MOLLE, Di nuovo sul graffito ostiense della Fortuna Taurianensis, *Epigraphica*, LXVI, 81–92.
- MOLS 2001 S. T. A. M. MOLS, La peinture à Ostie, in J. P. Descœdres (a cura di), *Ostia port e porte de la Rome antique* (Catalogo della Mostra), Ginevra, 325–334.
- MOLS 2002 S. T. A. M. MOLS, Ricerche sulla pittura di Ostia. Status quaestionis e prospettive, *BaBesch*, 77, 151–174.
- PACKER 1971 J. E. PACKER, *The Insulae of Imperial Ostia*, MAAR, 31.
- PAVOLINI 1983e PAVOLINI 2006 C. PAVOLINI, *Ostia, Guide Archeologiche Laterza*, Roma–Bari, 1983, 2006.
- PAVOLINI 1986 C. PAVOLINI, L'edilizia commerciale e l'edilizia abitativa nel contesto di Ostia tardoantica, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, 2, Roma, 239–283.
- PAVOLINI 2002 C. PAVOLINI, La trasformazione del ruolo di Ostia nel III sec. d.C., *MEFRA* 114, 1, 325–352.
- PELLEGRINO – PANARITI – MORARD 2005 A. PELLEGRINO – F. PANARITI – Th. Morard, Note su alcuni mosaici ostiensi di nuova e remota acquisizione, in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Lecce 2004), Roma, 793–807.
- STEVENS 2005 S. STEVENS, Reconstructing the Garden Houses at Ostia. Exploring Water Supply and Building Height, *BABesch*, 80, 113–121.
- SUBIAS PASCUAL 1993 E. SUBIAS PASCUAL, *La Domus dels Dioscurs d'Ostia Antica*, Tarragona 1993.
- VELOCCIA RINALDI 1970–71 M. L. VELOCCIA RINALDI, Nuove pitture ostiensi: la Casa delle Ierodule, *RendPontAc*, 43, 165–185.
- ZEVI – POHL 1970 F. ZEVI – I. POHL, Casa delle Pareti Gialle, salone centrale. Scavo sotto il pavimento a mosaico, *NSc, Suppl. I*, 43–233.

Vorgelegt von w.M. Friedrich Krinzinger
in der Sitzung am 18. Juni 2010



Fig. 1: Pianta generale di Ostia con evidenziazione delle Case a Giardino dalla pianta di Gismondi, J.P. Descœdres (a cura di), OSTIA port e porte de la Rome antique (Catalogo della Mostra), Ginevra, 2001, elaborazione N. Zimmermann.

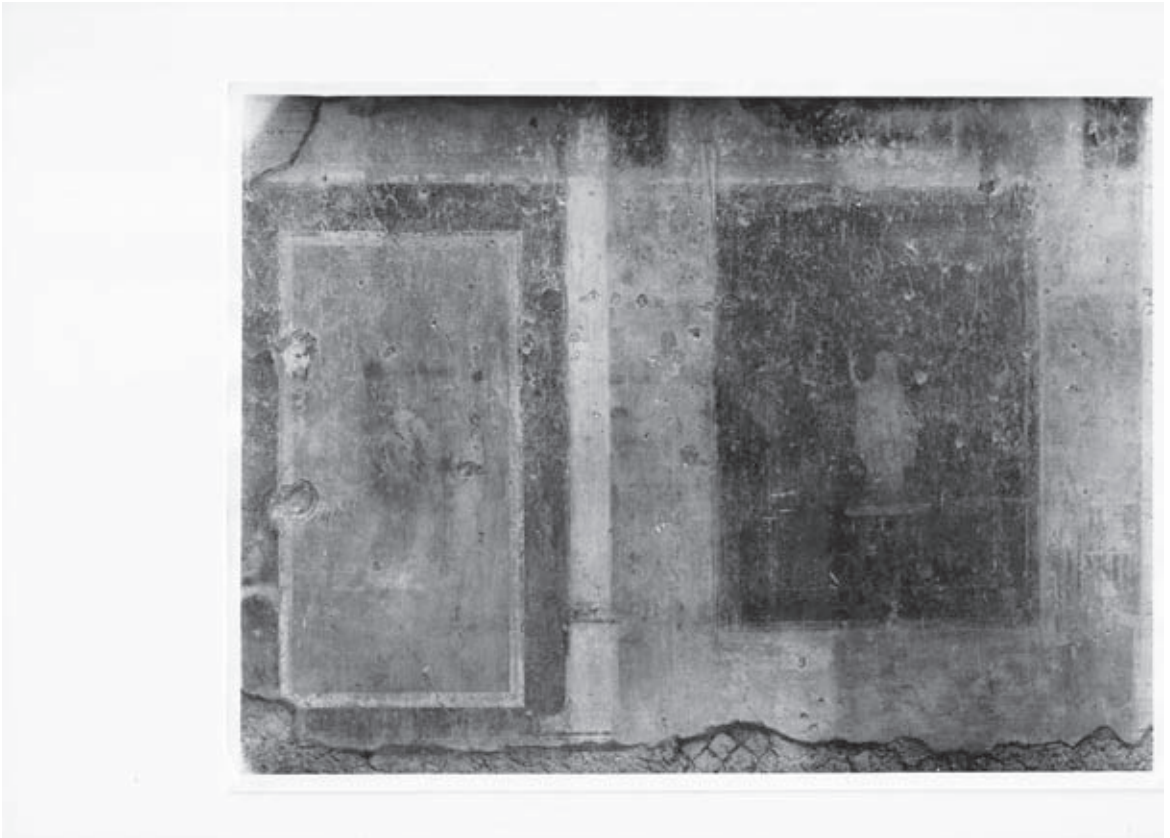


Fig. 4: Parete nord dell'ambiente 4 di III, IX, 13 (SSAR-OS inv. E 40932).

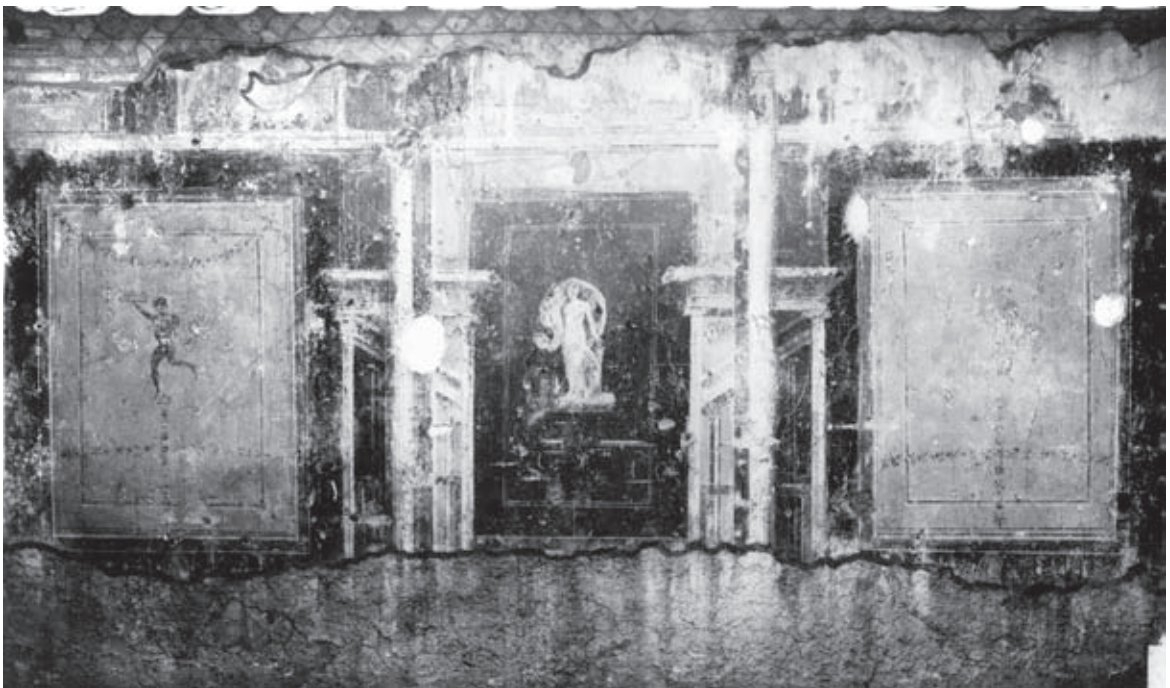


Fig. 5a: Parete sud dell'ambiente 4 di III, IX, 14 (SSAR-OS inv. A 1912).



Fig. 5b: Parete sud dell'ambiente 4 di III, IX, 14 (SSAR-OS inv. POS 784).

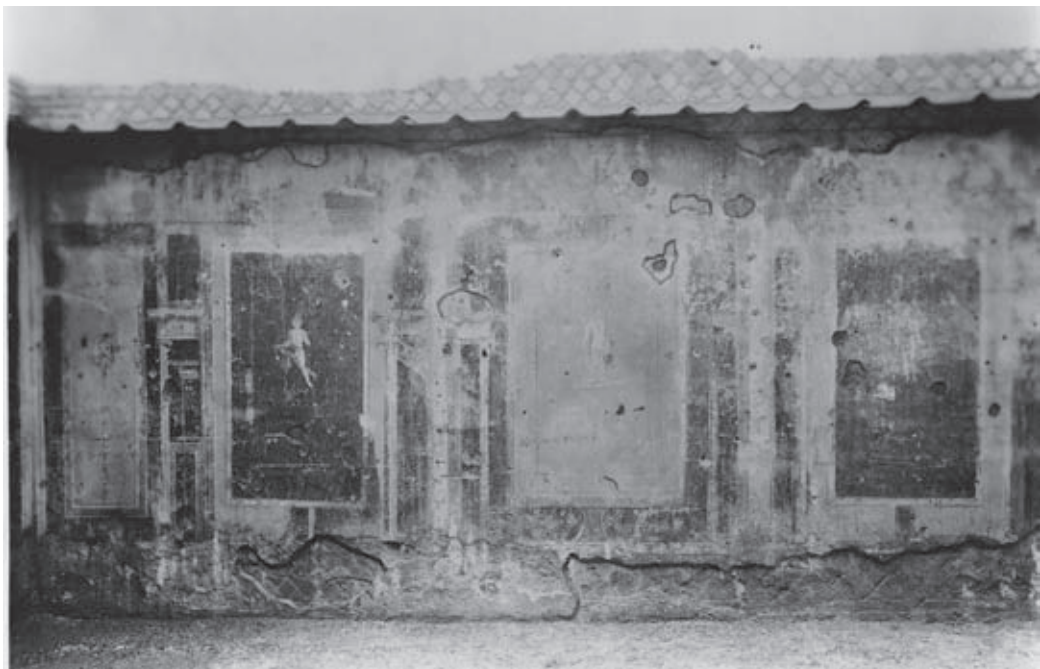


Fig. 6: Parete ovest dell'ambiente 4 di III, IX, 14 (SSAR-OS inv. A 1914).



Fig. 7: Particolare della figura femminile centrale della parete ovest dell'ambiente 4 di III, IX, 14 (SSAR-OS inv. POS 785).



Fig. 8: Parete est dell'ambiente 4 di III, IX, 14 (SSAR-OS inv. POS 777).



Fig. 9: Parete nord dell'ambiente 6 di III, IX, 15 (SSAR-OS inv. B 1164).



Fig. 10a: Parete sud dell'ambiente 5 di III, IX, 16 (SSAR-OS inv. E 40931).

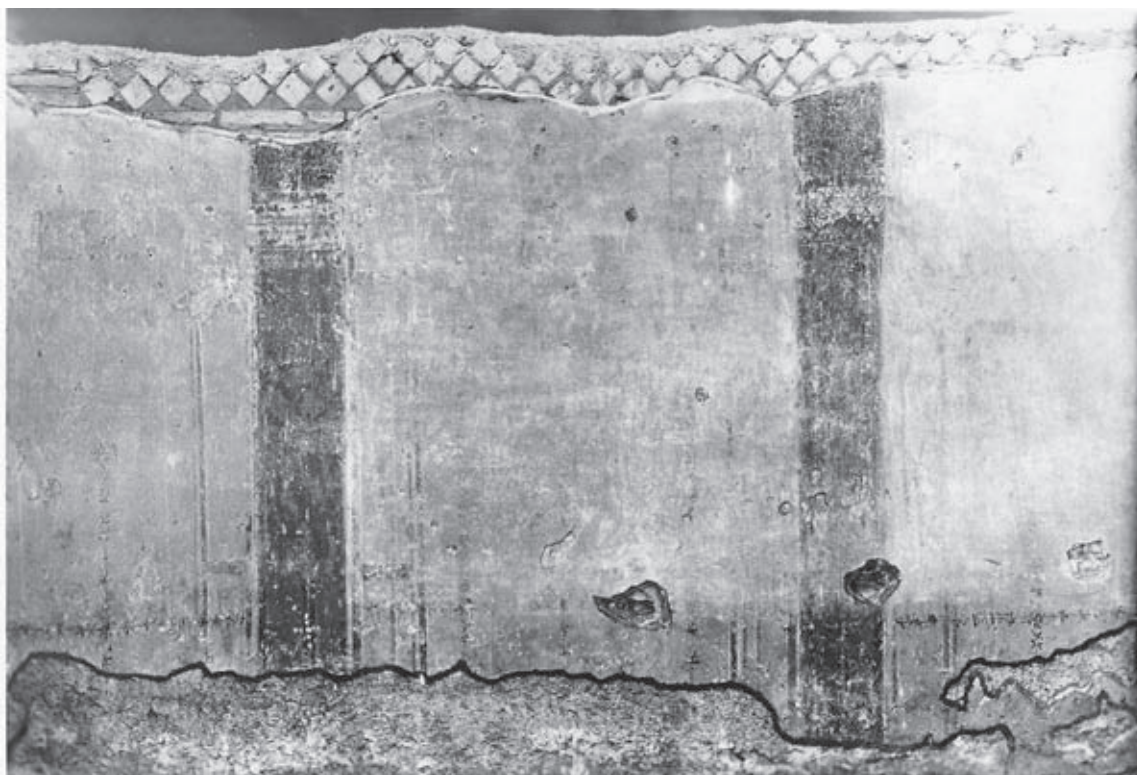


Fig. 10b: Parete sud dell'ambiente 5 di III, IX, 16 (SSAR-OS inv. POS 788).



Fig. 11: Particolare del quadro della parete sud dell'ambiente 5 di III, IX, 16 (SSAR-OS inv. POS 789).



Fig. 12: Parete ovest dell'ambiente 5 di III, IX, 16 (SSAR-OS inv. A 1940).



Fig. 13: Particolare dell'erote della parete ovest dell'ambiente 5 di III, IX, 16 (SSAR-OS inv. E 40906).



Fig. 14: Parete est dell'ambiente 6 di III, IX, 16 (SSAR-OS inv. A 1941).



Fig. 15: Veduta dell'ambiente 7 di III, IX, 16 (SSAR-OS inv. A 1943).



Fig. 16: Parete nord dell'ambiente 5 di III, IX, 17 (SSAR-OS inv. POS 791).



Fig. 17: Particolare del quadro della parete nord dell'ambiente 5 di III, IX, 17 (SSAR-OS inv. POS 793).



Fig. 18: Parete est dell'ambiente 5 di III, IX, 17 (SSAR-OS inv. POS 795).



Fig. 19: Parete ovest dell'ambiente 5 di III, IX, 17 (SSAR-OS inv. POS 794).



Fig. 20: Veduta dell'ambiente 6 di III, IX, 17 (SSAR-OS inv. E 40933).

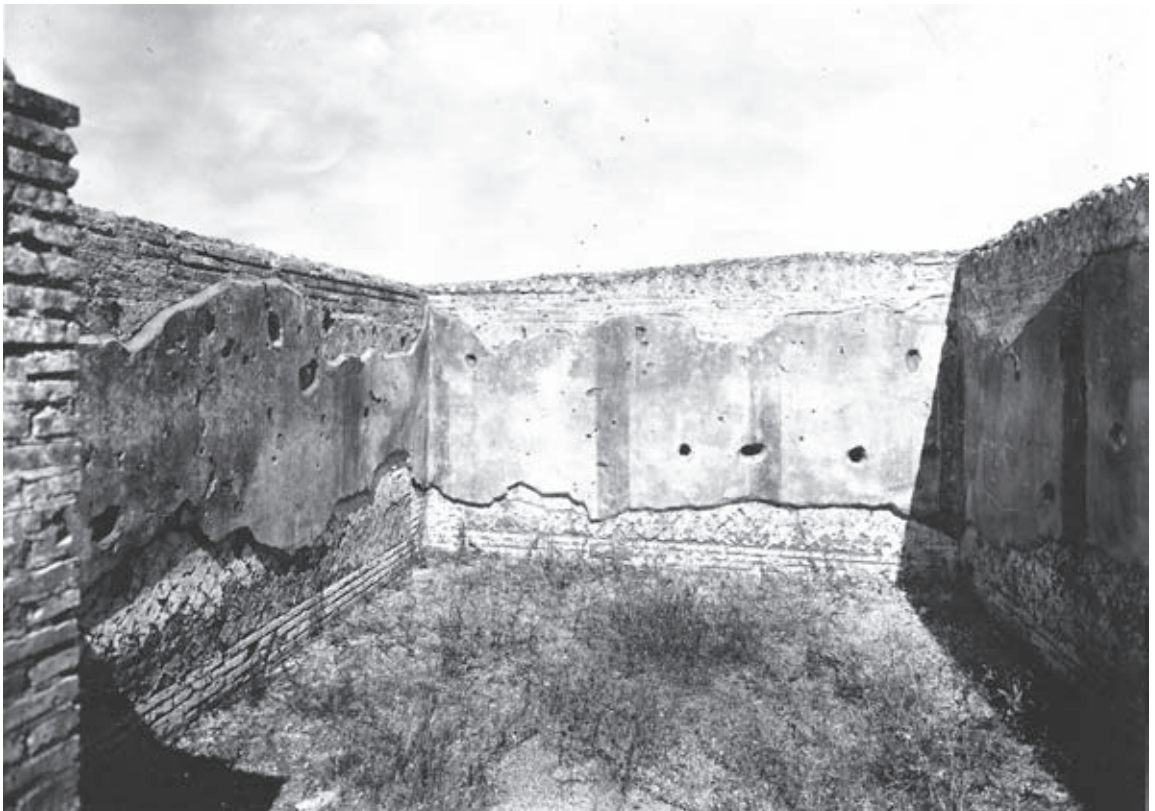


Fig. 21: Veduta dell'ambiente 7 di III, IX, 17 (SSAR-OS inv. E 40935).

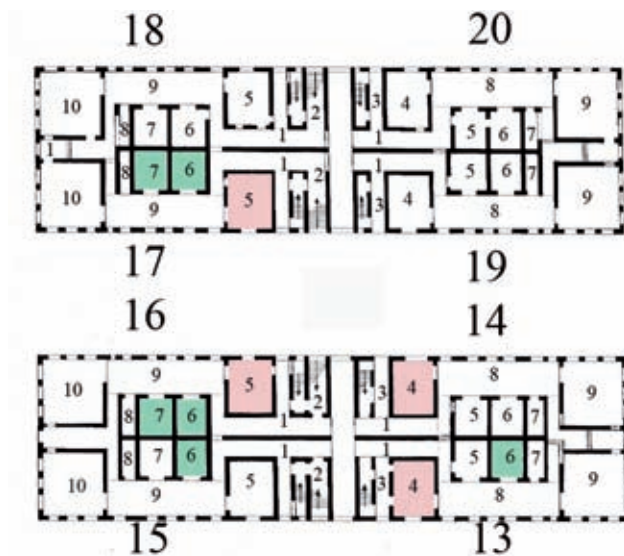


Fig. 22: Planimetria degli appartamenti 13–20 con evidenziazione delle decorazioni pittoriche conservate maggiormente (elaborazione N. Zimmermann).

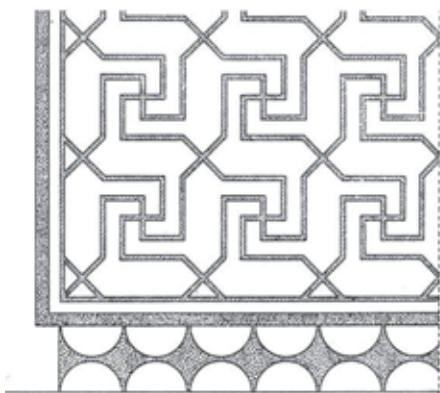


Fig. 23: Schema del pavimento musivo dell'ambiente 9 di III, IX, 13 (da Becatti 1961, fig. 51).

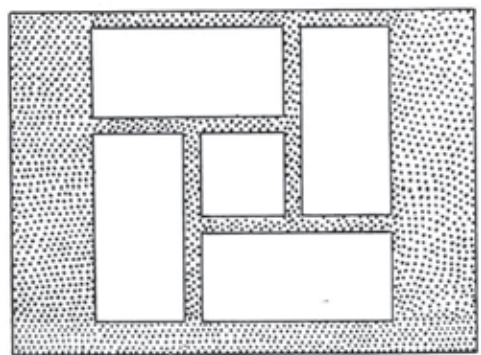


Fig. 24: Schema del pavimento musivo della soglia della porta est dell'ambiente 9 di III, IX, 13 (da Becatti 1961, fig. 50).

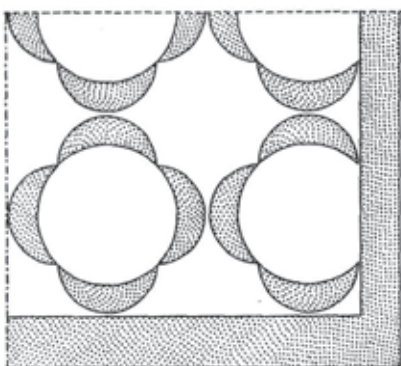


Fig. 25: Schema del pavimento musivo presumibilmente dell'ambiente 7 di III, IX, 17 (da Becatti 1961, fig. 52).

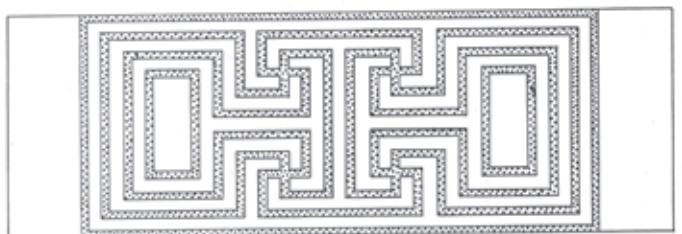


Fig. 26: Schema del pavimento musivo della soglia di un ambiente di III, IX, 17 (SSAR-OS inv. B 5749).

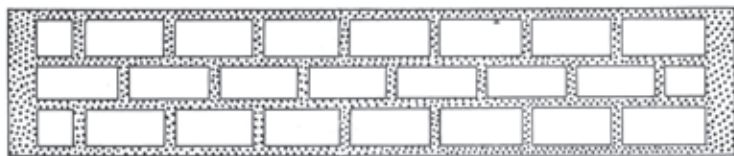


Fig. 27: Schema del pavimento musivo della soglia di un ambiente di III, IX, 17 (SSAR-OS inv. B 5748).

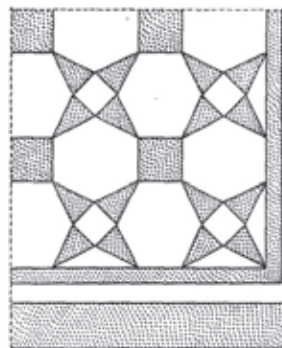


Fig. 28: Schema del pavimento musivo dell'ambiente 9 di III, IX, 20 (da Becatti 1961, fig. 53).

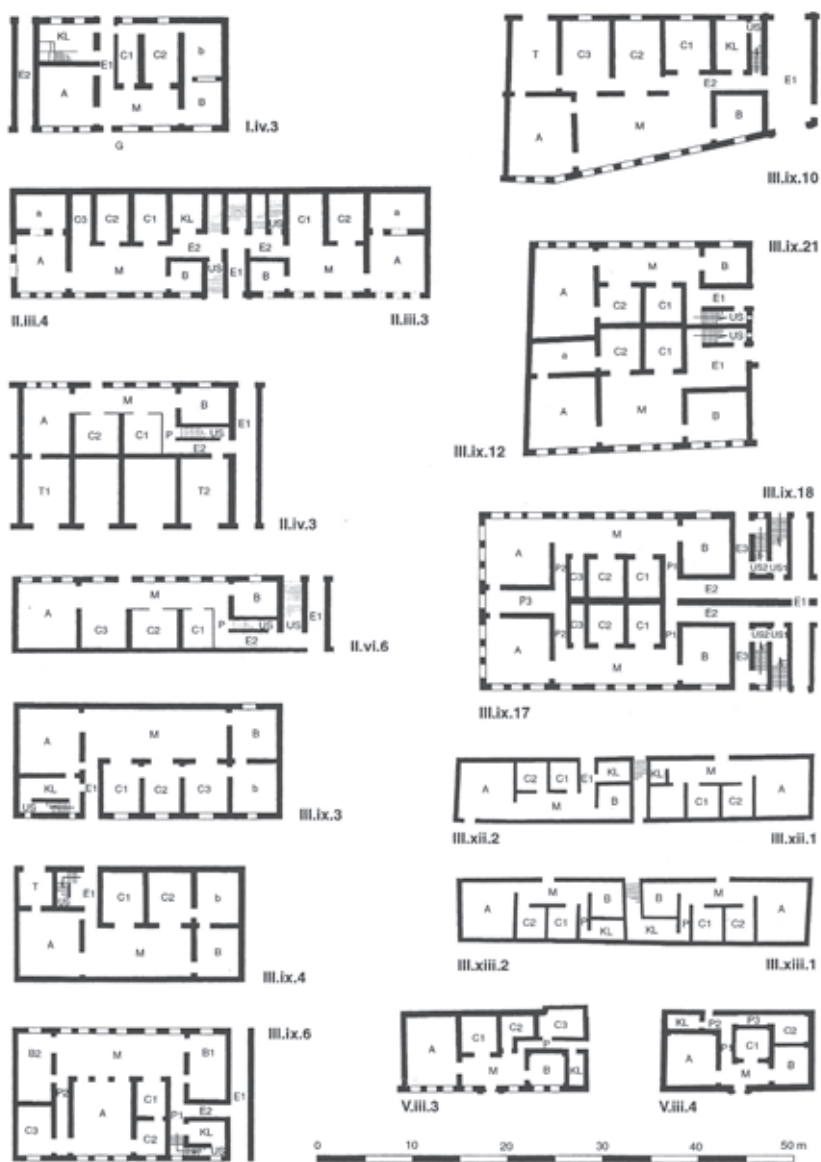


Fig. 29: Esempi di piante di appartamenti a medianum di Ostia (da De Laine 2004, fig. 1).

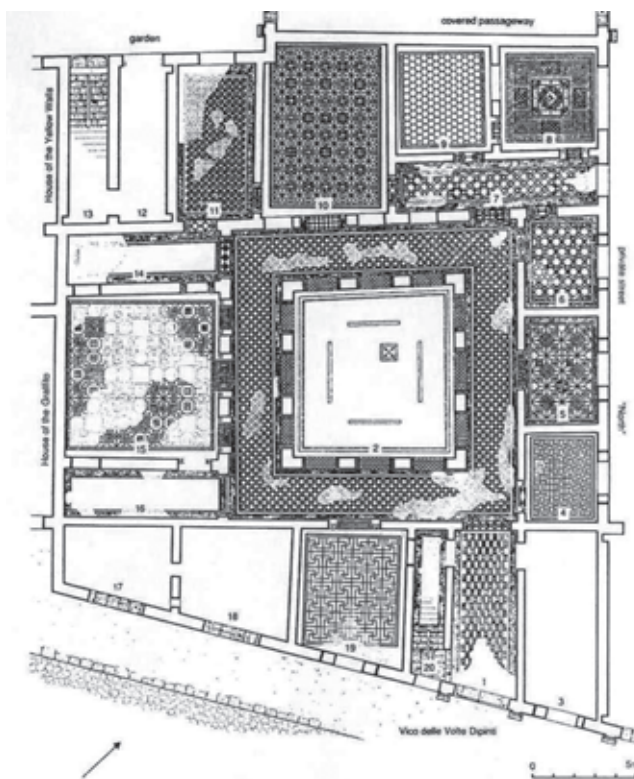


Fig. 30: Pianta dell'Insula delle Muse (da Falzone 2007, fig. 18).



Fig. 31: Veduta dell'ambiente 5 dell' Insula delle Muse (da Falzone 2007, fig. 19).



Fig. 32: Pianta dell'Insula delle Ierodule (da Falzone 2007, fig. 28).



Fig. 33: Parete sud dell'ambiente 4 dell'Insula delle Ierodule (da Falzone 2007, fig. 30).



Fig. 34: Veduta dell'ambiente 9 dell'Insula delle Muse (da Falzone 2007, fig. 25).



Fig. 35: Pitture dell'ambiente 11 dell'Insula delle Ierodule (foto S. Falzone).



Fig. 36: Pitture dell'ambiente 16 dell'Insula delle Muse (da Falzone 2007, fig. 27).



Fig. 37: Pitture dell'ambiente 5 dell'Insula delle Pareti Gialle (da Falzone 2007, fig. 51).

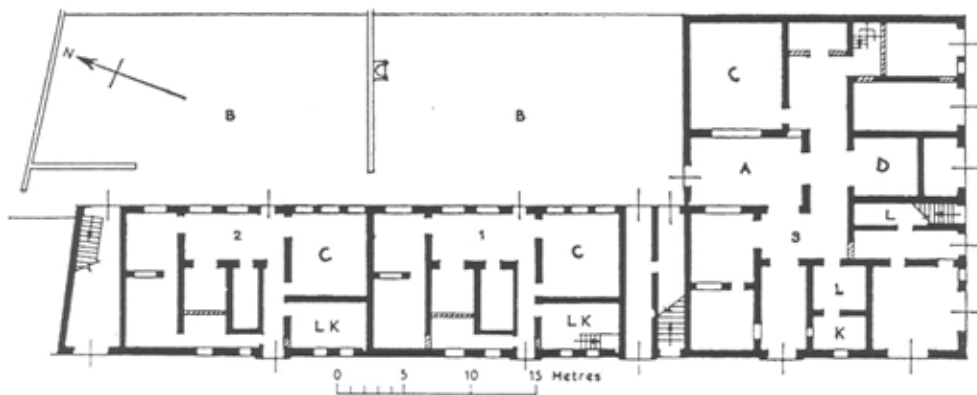


Fig. 38: Pianta dell'isolato dei Dipinti (1 = Insula di Bacco Fanciullo, 2 = Insula dei Dipinti, 3 = Insula di Giove e Ganimede) (da Falzone 2007, fig. 56).



Fig. 39: Pitture del tablino dell'Insula di Giove e Ganimede (da Falzone 2007, fig. 58).



Fig. 40: Pitture da un ambiente privato dell'Insula di Giove e Ganimede (da Falzone 2007, fig. 60).



Fig. 41: Pitture del corridoio dell'Insula di Giove e Ganimede (da Falzone 2007, fig. 59).